

LO SCARPONE



NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO

ARRAMPICATA

Lynn Hill
superstar

IMPRESE

Doppio exploit
di Giordani

COURMAYEUR

La scomparsa
di Zappelli

RIFI

Enrico Comiti
10 anni dopo

RICORDI

Il 25 luglio
1977: un anno

CAVITÀ

Le grotte
della montagna



COMMISSIONE RIFUGI
GLI IMPIANTI DI DEPURAZIONE

C'ERA UNA VOLTA E... C'È ANCORA

Ho ripercorso quella strada che un tempo si percorreva in carretto, sono risalito su quel Sasso di Remenno che un tempo vedeva la sua cima visitata da valligiani per il taglio del fieno. Ho rivisto San Martino e la sua piazzetta da dove un tempo si partiva per la via Molteni al Badile o per lo spigolo Vinci al Cengalo (andata e ritorno in giornata). Ho rivisitato la Val di Mello; quella Val di Mello ove un tempo, dove ora parcheggiano le auto, essiccava il fieno; dove ora si accampano le tende, i valligiani sostavano con le gerle; ove ora è confusione, un tempo i bambini accorrevano al tuo passaggio. Non più baite che fumano, non più il profumo dei fieni, il sapore del latte, il folclore del villaggio, la quiete della valle. Aimè! Tutto se ne è andato: cultura, tradizione, romanticismo!

Passato nell'oblio?

Ho sostato da Ezio, nel suo albergo Miramonti a Filorera. Sono stato accolto come un fratello e trattato come un re. Ezio: guida alpina, coordinatore del Soccorso alpino.

Qui si parla di vecchia Val Masino, vi si trova Walter Bonatti, oppure Riccardo Cassin e tanti altri, vecchi e non, tutti come me innamorati della valle. Qui ho trovato Attilio Fiorelli, vecchia guida che con profondo orgoglio (e ne ha pieno diritto) mi ha fatto visitare il Museo della montagna a San Martino; veramente degno di essere visitato. È un tuffo nel passato; dagli attrezzi per i cam-

pi, alle suppellettili di cucina, alla mineralogia, alla storia delle sue montagne e delle sue genti. Grazie Ezio, grazie Attilio e grazie anche allo «Scarpone» se pubblicherà queste note.

Con voi la valle continua a vivere! Con voi e con altri come voi; sia sempre, almeno nel ricordo e nel Museo, come era un tempo non lontano nonostante il frastuono e la ...cavallettistica invasione umana.

Arturo Rebecchi
(Sezione Carate Brianza)

LA PETIZIONE PER IL RIFUGIO TREVISO

Dalla Sezione di Treviso, riceviamo e pubblichiamo:

Con riferimento all'articolo «Petizione per il rifugio Treviso non cambiate il gestore!», apparso su Lo Scarpone n° 14 del 1° agosto 1990, il Consiglio Direttivo della Sezione di Treviso **precisa** che mai gli è pervenuta la petizione promossa dai signori Roberto Sorgato e Carlo Andrich, contrariamente a quanto affermato nel suddetto articolo; **fa presente** che già dal maggio 1989 è in corso un procedimento giudiziario nei confronti del signor Alessandro Timillero al fine di ottenere la riconsegna del Rifugio Treviso.

Poiché appare inopportuno e scorretto entrare nel merito della causa essendo prossima la sentenza, il Consiglio Direttivo della Sezione proprietaria dell'immobile si riserva di informare i lettori, circa i fondati motivi che hanno ispirato le proprie decisioni, all'indomani della sentenza definitiva.

Giuseppe Cappelletto
Presidente della Sezione di Treviso

RICORDI

Percorrendo il «Canalone Porta» affascinante canalone nel fianco della «Grigna Meridionale» il pensiero ti porta con il tempo lontano... lontano... lontano... a Como allorché da ragazzino assieme a compagni d'avventura «bigiavi» la scuola e t'arrampicavi per le facili roccette della «Grotta del Mago» ai piedi del monte di Brunate ricordi le sensazioni di libertà e di gioia sensazioni che poi non coltivasti... ma... riprovi dopo oltre sessant'anni qui frammezzo a questo stupendo canalone su queste roccette pur impegnative sembrati... o meraviglia!

Giordano Mauri
(SEM Milano)

ERRATA CORRIGE

L'articolo «Venga ad acquistare una piccozza da noi», apparso sul n° 15 del Notiziario presentava un errore di battitura: il negozio «Equipe sport» a Milano non si trova in via Vittoria Colonna, bensì in via Marcantonio Colonna.

ER GHIACCIARO (ER PONTE DE NEVE)

Sur mare sterminato de biancore che pare senza fonno e senza riva li monti vanno come a la deriva pe' l'univerzo, tutto 'no splennore. Laggiù, lontano, dove l'occhio arriva abbissi che te metteno terrore. E ner silenzio immenno, incantatore voci der vento, come voce viva. Solo, sperduto, in mano de la sorte, 'n'ometto avanza, ma cor core acceso lui sfida li pericoli e la morte. Ecco 'n'abbisso!... Deve attraversallo... ma su la Providenza cià disteso un arco luminoso de cristallo.

Federico Tosti
(Guida Alpina Emerita)

UN POPOLO DI SCIMMIE

Sullo Scarpone dell'1° luglio inviatomi nel mio rifugio estivo da Roma, ho avuto l'immensa fortuna di imbartermi, sotto il titolo Mountain Bike, in un'altra delle tante perle da infilare nella lunga collana, accanto a «Trekking» ed altre perle simili. Ho trovato «Nth Power System». Semianalfabeta quale mi vanto di essere, come già altre volte ho orgogliosamente dichiarato, mi sto rassegnando a comprendere un decimo di ciò che tutta la stampa, compreso Lo Scarpone, scrive. La lingua che ci lasciò in eredità quel pover'uomo di Padre Dante possiamo riparla in soffitta. Francamente comincio a vergognarmi di appartenere a un popolo di scimmie che non sa fare niente di meglio e di più che scimmiettare chi ha vinto e, rinunciando alla propria dignità, lustra umilmente le scarpe al vincitore.

Questo lo facevano anche gli «sciucià». Ma allora si era nelle strette di una guerra infame e i poveri ragazzi erano costretti a farlo per sopravvivere. Ma oggi che siamo diventati tutti ricchi sfondati, a dispetto di chi ci governa, perché?

Federico Tosti
(Guida Alpina semianalfabeta)

■ «Lo Scarpone» ringrazia i soci e i lettori che scrivono e si scusa se a volte è costretto a ridurre alcune lettere o articoli senza tuttavia modificarne il senso. Per evitare errori di interpretazione si prega di scrivere a macchina o per lo meno in modo chiaro e di firmare per esteso indicando la sezione di appartenenza, la qualifica, l'eventuale carica ricoperta in un organismo tecnico. Gli articoli e le lettere rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori. La Redazione accetta volentieri articoli su qualsiasi argomento e materiale fotografico, ma declina ogni responsabilità in merito. Di sua competenza sono l'accettazione o il rifiuto, così come il momento e la forma della pubblicazione. Ricordiamo che l'indirizzo è: **Redazione dello Scarpone - Club alpino italiano - Via Ugo Foscolo 3 - 20121 Milano.**

LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei proviviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:

Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. (02) 72.02.30.85 - 72.02.39.75-72.02.25.55-72.02.37.35 (linea riservata al «Fax») - 72.02.25.57 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino)

Direttore responsabile:
Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 - Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Editor srl - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Tariffe in vigore dal 1-1-1990

Copia: ai soci L. 800, ai non soci L. 1.400.

Abbonamenti: ai soci L. 10.500, ai soci giovani L. 6.000, ai non soci L. 21.000 - non soci estero, compreso supplemento per spese postali L. 38.000

Cambi d'indirizzo: L. 1.000

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

Lynn Hill, 29 anni, la vincitrice del Rock Master di Trento. (Foto: Andrea Rossotti, per gentile concessione).



Un gruppo di alpinisti trentini organizza per il 1991 una spedizione alpinistica sulle montagne dell'Alaska. Chi volesse intervenire con un piccolo sostegno a favore di questa iniziativa riceverà la cartolina ricordo dal campo base. La cartolina può essere richiesta inviando 5.000 lire a Fabrizio Defrancesco via del Parco, 23 38035 Moena (TN).

TRE GENERAZIONI ALLA MARGHERITA

Dal 18 al 22 luglio la Sezione di Firenze ha organizzato una gita sociale sul Monte Rosa, portando tre generazioni di alpinisti fino al Rifugio Regina Margherita, consentendo loro di ammirare l'incantevole spettacolo di un crepuscolo e di un'alba visti da 4.600 metri. L'organizzazione, meticolosa e attenta com'è di consuetudine per le nostre gite sociali, ha avuto un impareggiabile riscontro e aiuto nella consorella Sezione di Varallo Sesia che qui desideriamo ringraziare per il determinante contributo al successo della gita. Dalla prenotazione dei pernottamenti nei rifugi all'ospitalità nei rifugi stessi, veramente squisita ed efficiente nonostante i disagi e le difficoltà derivanti dalla quota e l'incredibile affollamento, e infine alla guida Emilio di De Tomasi che con l'aiuto del suo ottimo nipote è stato assieme, insegnante amico e camerata.

I nostri soci, entusiasti per l'ambiente, per la splendida esperienza (che per alcuni era la prima in assoluta su ghiacciaio) e per la calda e affettuosa accoglienza ricevuta, desiderano ringraziare per mio tramite l'amico Fuselli, impareggiabile regista, la guida De Tomasi amico solerte e prezioso, e i gestori dei Rifugi Città di Mortara, Gnifetti, Regina Margherita e Città di Vigevano.

Assolvo questo dovere con piacere e con l'auspicio che il Cai possa sempre contare sul valore di quanti si adoperano in silenzio, con passione e competenza, affinché le sue 500 case di alta quota siano un sicuro e amichevole focolare per tutti i Soci e ospiti.

Aldo Innocente
(Sezione di Fiume)

CARA, VECCHIA VOIGTLÄNDER

Per nostalgia vengo a trascorrere le ferie ogni anno a Gazzaniga, mio paese nativo, da Wolfsburg, dove sono emigrato dal '64. Appassionato della montagna intraprendo poi gite ed escursioni alpine sulle Orobie, all'occasione mi aggrego volentieri ai soci del Cai locale, per prendere parte a gite da loro organizzate. Così anche nelle ultime ferie il 28 e 29 luglio andammo a Zoldo alto in prov. di Belluno nel gruppo del Civetta. Salimmo al Rif. Coldai, dove pernottammo. Ascensione alla vetta dalla via ferrata degli alleghesi, discesa al Rif. Torrani proseguendo per la meravigliosa ed emozionante via ferrata Tissi, seguimmo poi il sentiero verso il Rif. Vazzoler piegando verso la capanna Trieste per raggiungere infine un bus che ci aspettava a Listolade.

Colà arrivati stanchi ma contenti, constatai con sgomento di non avere più appresso la macchina fotografica di cui feci abbondante uso durante l'escursione. Si tratta di una fotocamera tedesca Voigtlander Mod. VITO CD in custodia di cuoio marrone.

Le telefonate al Rif. Vazzoler, al Ristorante Civetta in Listolade ed ai carabinieri di Agordo per sentire se qualcuno avesse trovato la fotocamera e l'avesse consegnata furono negative.

Ora seguendo il consiglio di un socio, mi chiedo se fosse possibile pubblicare la notizia di smarrimento. Per facilitarne il recapito, in caso di ritrovamento, la fotocamera potrebbe venire consegnata a mio cognato. Arnaldo Ferrari, Via S. Rocco, 76, I-24029 Vertova, prov. Bergamo.

Luigi Guerini

FIEREZZA

Desidero esprimere pubblicamente il mio vivo ringraziamento per l'aiuto offertomi il giorno 28/7 quando, scendendo dal rifugio Q. Sella, sono stato vittima di un incidente che in un primo tempo appariva grave. Il soccorso è stato pronto ed efficace ad opera del C.N.S.A. della Val Varaita e sono stato tempestivamente trasportato in elicottero all'ospedale di Savigliano (CN). Gli uomini del soccorso si sono dimostrati non solo abilissimi, ma di una gentilezza inusuale ai nostri giorni. Pur nello sconforto per l'incidente, ho avuto la fortuna di essere aiutato dall'organizzazione del Soccorso alpino e mi sono sentito protetto da amici.

Io che sono un recentissimo socio del Cai, Sez. di Milano, manifesto di nuovo la mia sincera gratitudine e affermo che sono, oltre che estremamente grato, anche fiero di essere un socio.

Alberto Marsili
(Cai Milano)

■ Siamo tre ragazzi, cerchiamo un piccolo rifugio da gestire. Eventualmente siamo disponibili da subito per aiutare nella conduzione. Siamo appassionati. Lorena tel. 02/21.53.876, Stefano 02/28.27.379, Andrea Via Lomellina 7 - 20133 Milano 73.41.38.

■ Mara, Fabio, Flavio e Giorgio del Cai Verona ringraziano il C.N.S.A. di Molve no e i gestori del rifugio Pedrotti alla Tosa per l'aiuto prestato in occasione dell'incidente occorso all'amico Giorgio Stevano (TRIVEL per gli amici) all'uscita del Canalone Nord della Tosa il giorno 1° luglio 1990 causato da un temporale scatenatosi durante la salita.
Verona, 31.08.1990.

ALLA RICERCA DI NOI STESSI

Sono socio da venticinque anni, e fin da ragazzo ho incominciato ad andare in montagna. Ora sono un sessantenne e ancora vado a sciare d'inverno e d'estate. Cmpio escursioni, e arrampico fino al 4° grado. Inoltre pratico la mountain bike.

Essendo un assiduo lettore delle riviste che pubblica il Cai, devo purtroppo constatare che c'è molta gente che critica tutto ciò che si fa in montagna.

Sì, d'accordo, le critiche devono esistere, ma devono essere anche costruttive, non personali come spesso si sente. Gli alpinisti sono contro gli escursionisti, gli escursionisti sono contro i rocciatori, i rocciatori contro le mountain bike.

Ricorderò quanto disse diversi anni fa una guida alpina: in montagna va ognuno come può. Giusto sì, purché con il rispetto altrui e della natura...

Giuseppe Quaiattini (Sezione di Udine)

SORO, UN BRAVO MAESTRO

Sono appena tornato da cinque fantastici giorni alla scuola di Soro Dorotei. Ho trovato sulla mia scrivania un articolo scritto dal mio «maestro». È stupendo come lui e la scuola, ZEROSMILA, sono riusciti a darmi in soli cinque giorni la sicurezza che non avrei mai pensato di riuscire ad avere arrampicando. È stato bellissimo e posso assicurarvi che le compagnie di assicurazione farebbero degli ottimi affari con Soro...

Nicola Angonese
(Cai Treviso)

UN RINGRAZIAMENTO

Ci è particolarmente gradito segnalare la squisita gentilezza e l'ottimo trattamento che i custodi del Rifugio Città di Mantova, Roberto Ganis e Sandro Juglairs, ci hanno riservato in occasione della nostra gita sociale alla punta Gnifetti nei giorni 21 e 22 luglio. Ad essi il nostro più vivo e sincero ringraziamento.

I capigita P. Rossi e D. Scopel
(Sezione di Varese)

N.B. La nostra comitiva era composta da 51 persone.

■ Stefano Bordoni e Simone Elmi propongono l'audiovisivo: «Sardegna, la salsedine sulla pelle, spiagge, roccia e... un insolito incontaminato mondo verticale». Tema dell'audiovisivo in dissolvenza incrociata è la grande isola, e tutti quei singoli aspetti di «vita alpinistica» al mare, immersi in una natura ancora selvaggia, esplorando zone solitarie, non ancora preda del turismo di massa, contattare: Simone Elmi, via Legnano, 21 - 20075 Lodi (MI) - tel. 0371/425776.

LA REINTRODUZIONE DELLO STAMBECCO NELLE ALPI OROBIE

Le Alpi Orobie rappresentano un vasto gruppo montuoso comprendente territori delle provincie di Bergamo, Brescia, Como e Sondrio, separato, rispetto alla catena principale delle Alpi lombarde, dalla profonda depressione che da Colico, per la Valtellina ed il Passo dell'Aprica, giunge in Valle Camonica.

Lo stambecco (*Capra ibex ibex*), presente su queste montagne in un lontano passato (3.200-2.500 a.C.), come documentano le incisioni rupestri dei Camuni, vi è stato di recente reintrodotta nell'ambito del Progetto Stambecco Lombardia, un programma iniziato nel 1987 per iniziativa del Servizio Faunistico di questa Regione, in collaborazione con le Amministrazioni provinciali e con il coordinamento scientifico del Dipartimento di Biologia dell'Università di Milano. La scelta, entro il più vasto territorio alpino regionale, del comprensorio orobico come prioritario ai fini della reintroduzione e, più in dettaglio, quella delle aree di immissione, è stata operata in base ai risultati di una ricerca condotta in 6 tra le più consistenti colonie di stambecchi dell'intero arco alpino, in Italia (Parchi Nazionali del Gran Paradiso e dello Stelvio), Svizzera (Mont Pleureur, Aletsch-Bietschorn e Piza Albris) ed Austria (Pitztal), che ha permesso di definire le principali condizioni ecologiche che influenzano la possibilità di insediamento delle popolazioni di questo Ungulato.

Le Orobie hanno dimostrato di possedere estese aree favorevoli all'insediamento degli stambecchi per caratteristiche di altitudine, esposizione, pendenza, sviluppo superficiale dei versanti, e vegetazione, nonché discrete garanzie di protezione offerte da vaste zone protette, dalla recente istituzione dei due omonimi parchi regionali nonché da una gestione venatoria degli Ungulati nel complesso in fase di progressivo miglioramento.

Al fine di creare su queste montagne una popolazione di stambecchi omogeneamente distribuita, le immissioni, conclusesi quest'anno, sono state operate in due distinte aree, due zone campione risultate particolarmente idonee allo svernamento di questa specie, localizzate ai due estremi del comprensorio, rispettivamente sui versanti comaschi e bergamaschi del Pizzo dei Tre Signori e nell'Alta Valle Seriana (Bergamo). Per accelerare i tempi necessari al raggiungimento di una consistenza tale da garantire la sopravvivenza di questa nuova popolazione come unità indipendente, sono stati liberati complessivamente 90 capi (45 maschi e 45 femmine), numero decisamente consistente di soggetti che dovrebbe consentire il raggiungimento, in circa 20 anni, di una consistenza biologica minima stimabile in circa 1400 stambecchi. Tutti i soggetti immessi, provenienti dal Parco Nazionale del Gran Paradiso, ove sono stati catturati con strumenti lanciairinghe a narcotico a cura del Servizio

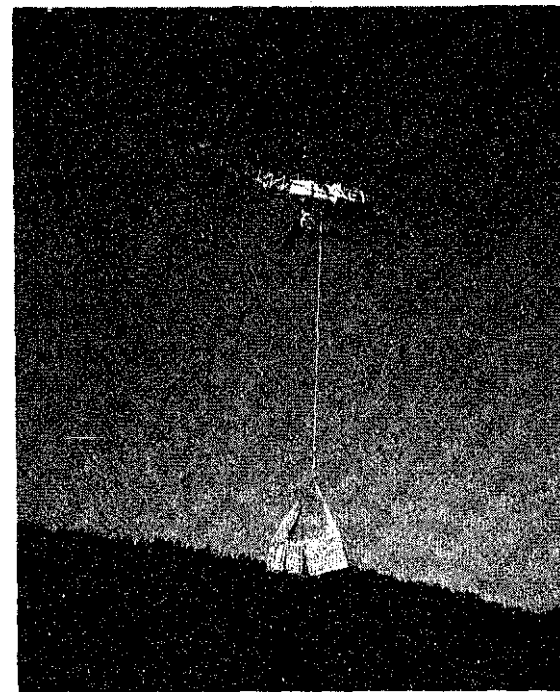
L'apertura delle casse e il rilascio degli stambecchi in Val Biandino (Como). In basso, in trasporto degli animali, in apposite casse verso il luogo della reintroduzione (Comitato scientifico centrale).



Sanitario del Parco, sono stati contrassegnati con apposite targhe auricolari colorate e numerate che ne consentono l'identificazione, mediante i quali è possibile seguirne gli spostamenti ed ottenere dati interessanti su alcuni aspetti dell'eco-etologia di questa specie.

Onde poter ottenere ulteriori informazioni sulle aree frequentate, schede di rilevamento sono state distribuite in questi anni ad agenti di vigilanza, alpinisti ed escursionisti e cacciatori. Da quest'anno, grazie alla collaborazione del Cai e dei custodi dei rifugi, tali schede sono disponibili, in apposite cassette, nei seguenti rifugi delle Orobie: Rif. Piani di Bobbio, Rif. Grassi, Rif. Biandino, Rif. Varrone, Rif. S. Rita, Rif. Falck, Rif. Benigni, Rif. Laghi Gemelli, Rif. Calvi, Rif. Longo, Rif. Frattini, Rif. Brunone, Rif. Coca, Rif. Curò, Rif. Tagliaferri, Rif. Albani.

In caso di avvistamenti, debitamente compilate, tali schede possono essere imbucate nelle stesse cassette ovvero spedite a: Regione Lombardia, Settore Agricoltura e Foreste, Servizio Faunistico, Piazza IV Novembre 5, 20124 Milano - Tel.: 02-67652563; oppure a: Università di Milano, Dipartimento di Biologia, Museo Zoologico, Via Celoria 26, 20133 Milano - Tel.: 02-2361236.



Risulta di particolare interesse specificare nelle segnalazioni la presenza di marchi auricolari (e su quale orecchio, destro, sinistro dell'animale o su entrambi) e di collari, loro colore, numero (o simbolo).

In base alle osservazioni condotte sino ad oggi, gli stambecchi risultano complessivamente ben insediati nelle Orobie. Diverse femmine si sono riprodotte e sono attualmente presenti non meno di 110 capi. In particolare risultati relativi ai due inverni '88 e '89 hanno confermato la validità delle zone di svernamento prescelte: più in dettaglio il nucleo della Val Seriana risulta utilizzare regolarmente le aree di svernamento comprese tra il Monte Aga (alta Valle Brembana) e il Pizzo Coca (alta Valle Seriana). Parimenti il nucleo del Pizzo dei Tre Signori è localizzato, durante l'inverno, sul versante meridionale del Pizzo, in provincia di Bergamo, nonché sui versanti solivi comaschi della Valbona.

Durante l'estate si assiste ad un ampliamento degli areali, con osservazioni sino anche a oltre 20 km di distanza reale dal centro delle aree di svernamento nel nucleo della Valle Seriana e sino a 10 km in quello del Pizzo dei Tre Signori; in questa stagione diversi capi si «affacciano» (con sempre maggior frequenza) anche sul versante valtellino che rappresenta per questa specie un areale quasi esclusivamente estivo.

In conclusione crediamo di poter affermare che il Progetto Stambecco si sta avviando nelle Orobie ad un soddisfacente successo, grazie anche alla partecipazione attiva di tutti gli amanti della montagna e della sua fauna, che sino ad oggi hanno collaborato e ci auguriamo vorranno continuare a farlo anche in futuro, sia inviando utili segnalazioni sia anche scoraggiando in ogni modo qualsiasi irresponsabile atto di bracconaggio, nel cui controllo l'azione degli agenti di vigilanza, se isolata, non può risultare di per sé sufficiente. Va comunque riconosciuto come la componente venatoria abbia dimostrato, nell'ambito di questa iniziativa, una disponibilità e una maturità tali da potersi verosimilmente escludere, sino ad oggi, abbattimenti illegali.

G. Tosi, G. Scherini,
G. Ferrario, L. Pedrotti
(Progetto Stambecco in Lombardia
Dipartimento di Biologia «Luigi Gorini»
dell'Università di Milano)

**DALLA MARMOLADA AL GARWAHL
UN'ESTATE DA LEONI PER GIORDANI**

La relazione della sua «solitaria» lungo la via «Attraverso il pesce» è passata di mano in mano tra gli «addetti ai lavori» suscitando commenti pieni di stupore e di ammirazione. Dieci ore e mezzo di arrampicata ai massimi livelli oggi concepibili sulla parete sud della Marmolada, rappresentano per Maurizio Giordani il raggiungimento di un traguardo che da almeno tre anni si era posto, la realizzazione di un'arrampicata-capolavoro per intuito, concentrazione, stile, tecnica. E il frutto di una conoscenza della parete che pochi possono vantare al suo livello. Per saperne qualcosa di più dalla viva voce del famoso alpinista di Rovereto è stato necessario aspettare il suo ritorno il 10 settembre dall'Himalaya, dove ha compiuto un'altra notevolissima impresa: la prima scalata della Rock Tower, 6150 metri di granito compatto nel Garwahl indiano.

Soddisfatto Giordani?

«Direi proprio di sì».

Della tua solitaria, che cosa ci puoi dire?

«Sono appena tornato e ho ancora le idee un po' confuse. Non riesco neanche a ricordare il giorno in cui l'ho compiuta, in luglio, ma posso ugualmente fare un riepilogo. Era molto presto quella mattina. Avevo con me una corda e un paio di moschettoni di emergenza...».

Da quanto tempo ti stavi allenando?

«Più che allenarmi, mi sono preparato psicologicamente. La via, con passaggi di settimo, richiede molta concentrazione. Bisogna pensare che su quella placca non ci sono diedri, fessure, camini in cui sostare. E autoassicurandosi con dei prusik, la protezione risulta abbastanza precaria».

Quante volte hai sentito il bisogno di legarti?

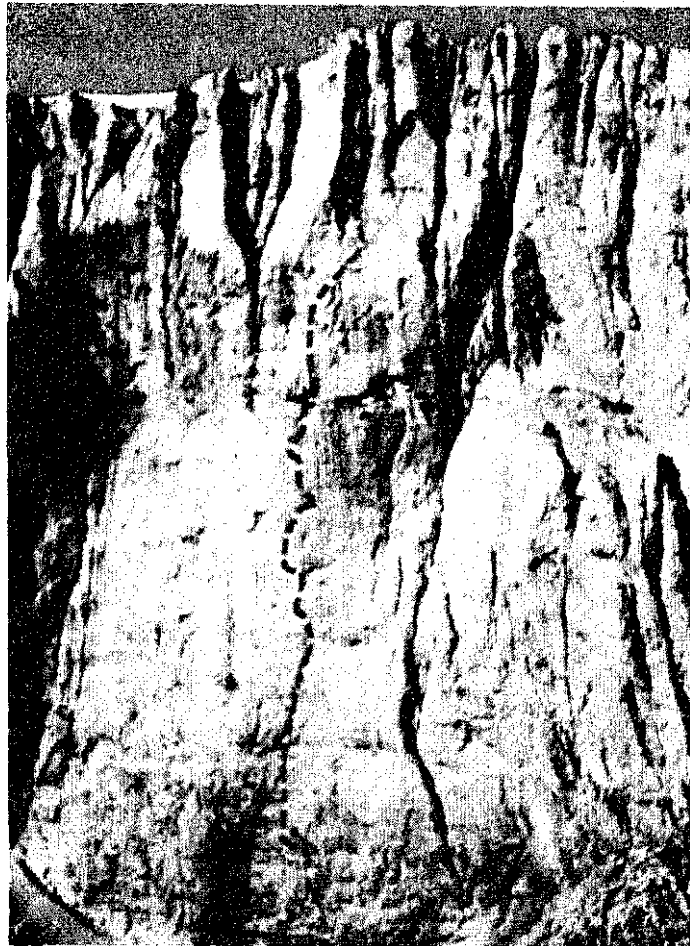
«Solo sui tiri centrali: nove in tutto sui 33 complessivi della via».

Eri sicuro di farcela?

«Conosco perfettamente la via da quando l'abbiamo scalata in prima assoluta invernale nell'86 con Franco Zenatti e Paolo Cipriani. Ma debbo dire che quel giorno avevo in testa la spedizione himalayana ormai alle porte, non mi ero posto molto il problema se ce l'avrai fatta».



Maurizio Giordani, 31 anni, e, a lato, la via «Attraverso il pesce» tracciata nell'81 dai cecoslovacchi Koller e Sustz: ha uno sviluppo di 1300 metri, difficoltà fino al VII grado con tratti di A0 e A1. Mariacher la definì «allucinante».



C'erano stati altri tentativi?

«So che molti ci avevano pensato, Heinz Mariacher soprattutto, che era stato il primo ripetitore con Pederiva e manolo». Solitaria a parte, la via è oggi percorsa abbastanza normalmente: ci sono pochissimi chiodi, e s'impone uno stile pulito».

Com'è andata invece in Himalaya?

«Siamo saliti su questa stupenda torre da noi battezzata Rock Tower, attigua al Kedarnath. Con Rosanna Manfrini e Stefano Righetti abbiamo affrontato il versante sud, più difficile, con quindici tiri sopra il sesto e passaggi di settimo superiore».

Vi è costata molta fatica?

«Moltissima. In tre giorni, con 1200 metri di

sviluppo, abbiamo dovuto veramente affrontare situazioni di emergenza. Compreso un bivacco, l'ultimo, con un abbigliamento leggero e il monzone che incombeva. Si tenga conto che eravamo oltre i seimila e ogni movimento, pur essendo molto allenati, ci costava un grande sforzo».

Un'estate da leoni. Pensi di aver toccato il tuo limite?

«Non sono in grado di affermarlo. Certo, ci sono andato molto vicino, ma tutto può essere rimesso in gioco».

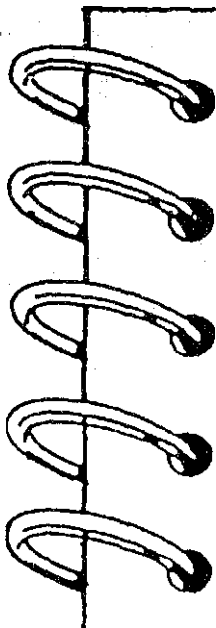
Progetti?

«Riprendere il mio lavoro di rappresentante. Per dire la verità lo avevo un po' trascurato».

L.S.

KD: I TREVISANI ALL'ASSALTO PER LO SPIGOLO NORD

Il K2 dal versante cinese, lungo le splendide e vertiginose spigole nord, è l'obiettivo della spedizione che la Sezione di Treviso sta organizzando per il 1992, in occasione del 45° anniversario della fondazione. Il Comitato organizzatore presieduto dall'alpinista Luciano Vuerich ricorda che in campo extraeuropeo numerosi sono i successi ottenuti dalla Sezione, il più recente dei quali è la salita al Cho Oyu (8201 m) raggiunto nell'estate dell'88 da sei alpinisti tarvisiani. Alla conquista del K2, del resto, è legato il nome di un illustre esponente dell'alpinismo friulano, Cirillo Floreanini, che faceva parte della spedizione guidata da Ardito Desio.



MONTAGNA PULITA: DUE OPUSCOLI PER UN ESCURSIONISMO «EDUCATO»

La commissione centrale Tutela Ambiente Montano sta distribuendo gratuitamente ai soci e non, un interessante opuscolo di titolo MONTAGNA PULITA che vuole essere un valido aiuto per chi decide di fare dell'escursionismo «educato».

34 pagine su carta riciclata di dati statistici, curiosità (se i rifiuti prodotti annualmente in Italia venissero ammassati in una colonna di 1 mq di base, raggiungerebbero l'altezza di 2 km) divertenti disegni e consigli preziosi di come fare del trekking in montagna senza lasciare inutili ricordi ai posteri.

Un altro piccolo stampato in distribuzione coordinato da Diego Mariello contiene una serie di vignette «educative» con una serie di slogan che inducono a una miglior fruizione delle montagne.

LEGRAND E LYNN HILL SENZA RIVALI AL «ROCK MASTER» DI ARCO

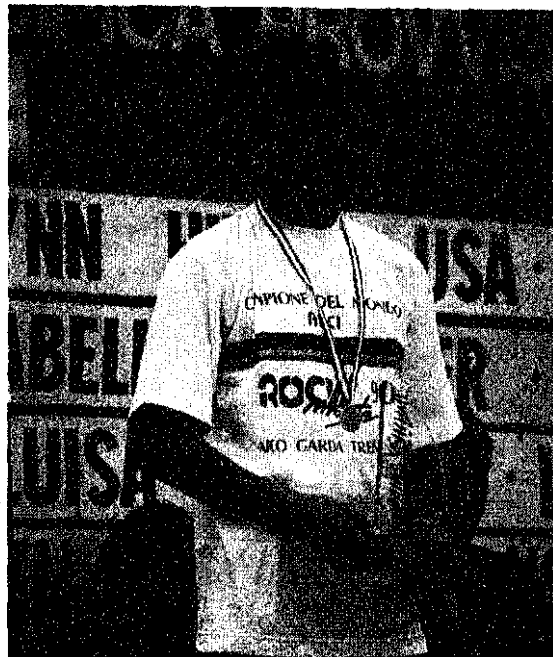
Buon compleanno Rock Master! Ad Arco di Trento l'8 settembre una delle più prestigiose competizioni a carattere internazionale d'arrampicata sportiva ha tagliato il traguardo del quarto anno. C'è chi sostiene che sia ormai più che anziana, c'è chi ribatte che è ancora in fase di sviluppo... Va detto che il Rock Master ha quest'anno ottenuto un fortissimo successo di pubblico viste le presenze triplicate rispetto la prima edizione.

«Miglioriamo di anno in anno correggendo gli errori d'organizzazione fatti precedentemente», dice Angelo Seneci, direttore tecnico. Effettivamente chi ha seguito tutte le edizioni può constatarlo da sé: l'idea di Casarà, padre storico dell'arrampicata sportiva, si conferma di grande validità.

Un solo neo. Le sovvenzioni non sono state finora all'altezza della fama che il Rock Master ha capitalizzato. Per fortuna, il Comune di Arco, oltre che dagli sponsor ufficiali ha trovato un valido aiuto in un gruppo di volontari ben felici di lavorare per vedere il loro paese diventare il centro d'attenzione per migliaia di climber.

Una delle grosse novità di quest'anno è stata il riconoscimento da parte dell'Asci (Association of Sport Climbers International, presieduta da J.B. Tribout) del Rock Master quale campionato mondiale d'arrampicata; campionato che, a ben vedere era già stato decretato a furor di popolo fin dalla prima edizione anche se nessuno aveva mai osato chiamarlo tale.

E proprio con la nascita dell'Asci affiancata all'ormai matura Fasi (Federazione Arramp. Sportiva Italiana), possiamo assistere a un fenomeno nuovo: il cosiddetto «scontro generazionale».



Francois Legrand, 20 anni, il vincitore

Mi spiego meglio. Le gare d'arrampicata sportiva sono nate da pochissimi anni: sufficienti però a trasformare i primi partecipanti quali Edlinger, Glowacz, Jovane, Hill, etc., in miti viventi. Ma il tempo continua a scorrere inesorabile e alcuni di questi mostri sacri cominciano a dare segni di cedimento lasciando la possibilità a nuovi giovani d'emergere dalla grande massa.

Sono proprio questi giovani che, grazie a un perfetto e ormai collaudato metodo di allenamento specifico, e con la serietà di chi vuole dedicarsi all'arrampicata come professione, garantiscono il futuro delle competi-

zioni. E, tornando allo «scontro generazionale», effettivamente stiamo assistendo in diretta al passaggio del «testimone».

A conferma di tutto ciò è il risultato delle gare di settembre dove un giovane, francese figuriamoci, è riuscito con la sua performance a strabiliare un po' tutti anche se era già stato dato come favorito da parte dei più esperti. Il suo nome è François Legrand. Vent'anni, vincitore a Madonna di Campiglio e secondo posto a Berkeley, Legrand può essere preso come l'esempio più lampante di chi ha deciso di dedicare tutto il suo tempo per riuscire a sfondare in uno degli sport più selettivi mai inventati.

Seppur inevitabile il passaggio generazionale non è stato brusco: non a caso i due veterani delle falesie francesi Tribout e Raboutou si sono contesi ad Arco il secondo e il terzo posto alle spalle dell'astro nascente.

Per gli italiani le cose non sono andate tanto bene poiché gli unici due partecipanti, Sartori e Gnerro, hanno ottenuto il dodicesimo e il quattordicesimo posto.

Le ragazze sembrano estranee al problema generazionale sia perché manca quasi completamente il rinnovo dell'atleta, sia perché Lynn Hill non ha la ben che minima idea di cedere il posto: è lei che anche quest'anno (come in tutte le altre edizioni della gara) si è portata a casa il primo premio.

Statunitense, 29anni, la Hill sembra avere la colla sulle dita: quando prende un appiglio non c'è forza di gravità che la stacchi! A farne le spese sono poi le altre concorrenti costrette all'eterno secondo posto (se va bene). Isabelle Patissier, a parte la vittoria di Grenoble nell'89, è da un po' di tempo che arriva seconda.

Cosa dire che già non si sia detto dell'italiana Luisa Jovane? La serietà con cui si prepara e la straordinaria forza di volontà la rendono degna di far parte dell'eletta schiera dei professionisti dell'arrampicata. Purtroppo il suo grande bagaglio atletico e morale non è bastato. La dura selezione del Rock Master l'ha relegata in terza posizione: non è male, ma noi vorremmo di più! Diamo ora un'occhiata ai risultati dell'immane prova di velocità a coppie svoltesi alla luce delle potenti fotoelettriche degli alpini. Assolutamente ininfluenza dal punto di vista del punteggio internazionale, questa gara ha ottenuto tuttavia il più grosso successo di pubblico mai riscontrato in nessun'altra competizione d'arrampicata. La spettacolarità data dalle luci, dalla velocità e dal volo finale di oltre dieci metri hanno fatto in modo che il «parallelo» diventasse l'immane appuntamento per un pubblico di appassionati ma meno esperti circa le classifiche mondiali.

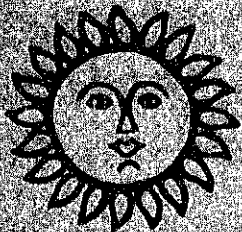
Qui, al contrario delle gare classiche dove il vincitore non si dovrebbe conoscere se non alla fine, il previsto primo classificato è stato, come sempre, Jacky Godoffe che, con uno stile particolarissimo è riuscito a ottenere il miglior tempo (18'04 in circa 15 metri di via valutata 6a/b).

Andrea Rossotti
(Sezione di Milano)

I MIGLIORI AD ARCO, METRO PER METRO

Riportiamo i nomi e i relativi metri compiuti per la prova a vista di sabato (8a+), quelli per la prova lavorata di domenica (8b+) e il totale raggiunto dai primi cinque classificati.

UOMINI	NAZ	metri a vista	metri lavor.	TOT
1) François Legrand	FRA	25.67	24.16	49.83
2) J.B. Tribout	FRA	23.54	22.91	46.45
3) Didier Raboutou	FRA	24.12	21.74	45.86
4) Jerry Moffat	GB	25.67	16.29	41.96
5) JuJy Hirayama	J	24.12	16.29	40.41
DONNE				
1) Lynn Hill	USA	19.29	23.08	42.37
2) Isabelle Patissier	FRA	17.38	21.77	39.15
3) Luisa Jovane	ITA	16.17	19.33	35.50
4) Robin Erbesfield	USA	15.70	19.33	35.03
5) Anne Raybaud	FRA	14.98	20.02	35.00



IL SOLE E LA LUNA IN OTTOBRE

■ **SOLE:** il 1° ottobre sorge alle 6.56 e tramonta alle 17.43. Il 16 alle ore 6.13 e tramonta alle 17.18. Il 1° novembre sorge alle 6.32 e tramonta alle 16.45.
 ■ **LUNA:** il 4 luna piena alle ore 13.04. Ultimo quarto il 11 alle ore 4.34. Luna nuova il 18 alle ore 16.38. Primo quarto il 26 alle ore 21.27.

EXPLOIT

■ Toni Valeruz, il grande alpinista fassano, ha compiuto una notevolissima impresa nel gruppo della Cordillera Bianca in Perù. Dopo aver raggiunto la vetta del Sinal Chico, ha portato a termine la discesa con gli sci della parete sud, con una pendenza di oltre 60° e un dislivello di 1400 metri.

■ Un gatto, secondo «Famiglia Crismiana», gioca a fare l'alpinista e scala regolarmente le cime sovrastanti l'albergo dove è nato a Schwarzenbach, nel cantone svizzero di Berna fino a quote di 3500 metri.

INSTANCABILE

■ Un buon amico della montagna e, o dovrebbe essere secondo «Tv Sorrisi e Canzoni», il presidente dell'Inps (Istituto nazionale previdenza sociale) Mario Colombo. Nato a Lecco il 20 ottobre 1935, è considerato un «camminatore instancabile». Per intervistarlo, la cronista è stata costretta a «scovar» in montagna dove è solito concedersi una vacanza estiva per soddisfare la sua smania di correre e camminare.

CONTROCORRENTE

■ A novantatré anni suonati, il nostro indomabile Ardito Desio è sul piede di partenza per raggiungere al campo base (5.000 metri di altezza) la spedizione organizzata per scalare non so quale punta tuttora inviolata dell'Everest. Può farlo, per lui la mamma non piangerà («Controcorrente» sul Giornale di Montanelli, nei giorni della partenza dei primi contingenti militari per il Golfo).

CONVEGNI

■ A Kranjska Gora, in Slovenia, si svolge dal 4 al 6 ottobre il Convegno annuale della Cipra (Commissione Internazionale per la protezione delle Alpi). Il tema riguarda la «Vita per i nostri fiumi alpini».

FRESCHI DI STAMPA

■ **ITALIA E ITALIA** della Arcadia (edizioni) (via Torino 44, 20128 Milano) propone 25 itinerari attraverso «luoghi, idee, diversità, sorprese». È un'opera molto originale anche nella veste grafica che accorpava tutte le informazioni relative a ogni percorso con grande evidenza. Per ognuno dei 25 itinerari (o pezzi d'Italia) è stato cercato un modo «speciale» di guardar-

lo. In pratica sono raccolte 25 brevi ma esaurienti monografie divise in tre gruppi denominati «Facce della natura», «Vie della storia» e «Luoghi per le idee». L'aspetto escursionistico è sempre privilegiato. Un esempio: la visita al ghiacciaio del Forni nell'Ortles-Cevedale è preceduta da una disinvoltata lezione di glaciologia, alcuni consigli sull'attrezzatura, sulla scelta dell'itinerario, sulla dislocazione dei rifugi, sull'ambiente (notizie sul parco dello Stelvio e così via) sulle istituzioni culturali della zona (musei, luoghi caratteristici) e sulla tradizione gastronomica locale, una scheda esauriente a cui ognuno può attingere le informazioni che gli stanno più a cuore. La pubblicazione è in vendita a 24 mila lire.

■ **ANNUARIO 1991** della Sezione di Varese. Nelle 108 pagine notizie della Sezione e delle attivissime Sottosezioni, e alcune preziose note di arrampicata, la sorridente cronaca di un'ascensione sui graniti del Gottardo, una relazione sulle placche di Gorduno nei pressi di Bellinzona, e le schede delle palestre nel Varesotto. In redazione Digi Trombetta.

SUPERVALERUZ

■ Toni Valeruz, ha compiuto in settembre una grande impresa, concatenando tre salite nel massiccio della Marmolada per un dislivello totale di circa 4.000 metri (sia in salita sia in discesa) in 6 ore precise. Partito da fondovalle, Valeruz ha salito prima la parete Nord del Grand Vernel, quindi le pareti Sud e Nord della Marmolada di Pemia, 3.342 metri, per scendere infine, sempre di corsa, a valle. È stata la conferma delle eccellenti condizioni del famoso alpinista e discesista estremo fassano, che l'anno scorso era rimasto gravemente ferito in un incidente del parapendio.

MALEDETTA DOMENICA

■ Sette tedeschi occidentali e tre svizzeri sono morti in diversi incidenti di montagna avvenuti domenica 16 settembre nelle Alpi svizzere: due dei tedeschi sono precipitati nel cantone vallese a 4.000 m.

FESTEGGIAMENTI



■ Il 25° anniversario dell'erezione del bivacco «G. Grisetti» della Sezione di Trecenta è stato festeggiato in val Zoldana. Il discorso ufficiale è stato pronunciato da Ivano Zen, presidente del Cai d'Adria, mentre il presidente del Cai di Trecenta Giovanni Vettorello ha rivolto i più vivi ringraziamenti ai molti presenti. La manifestazione è stata allietata dalla banda musicale «Col. L. Bosi» di Trecenta e dal coro della Soldanel-la di Adria.



1865 IL CERVINO: UNA SVOLTA

■ Fino al 14 ottobre è aperta all'Archivio di Stato di Bergamo (via Torquato Tasso 84) a cura del Rotary club la mostra «1865 il Cervino: una svolta nella storia dell'alpinismo», che comprende una straordinaria serie di vedute dalla raccolta di Piero Nava. Qui sopra, una litografia d'epoca di J. Junck, Torino (1865) intitolata «Il Cervino, visto dalla parte dell'Italia, Circostanze di Breuil».

UN NUOVO MANUALE SUL SOCCORSO È IL PREZIOSO TESTAMENTO DI ZAPPELLI

Con Walter Bonatti scalò per la prima volta in inverno la via Cassin sullo sperone Walker delle Grandes Jorasses: un'impresa straordinaria iniziata il 24 gennaio 1963 con 20 gradi sottozero e un inquietante terzo incomodo, un banalissimo mal di denti. Per Cosimo Zappelli, morto il 7 settembre a 56 anni sul Bianco, travolto da una frana, l'exploit sulle Grandes Jorasses fu la conferma di uno straordinario talento naturale e di una grinta invidiabile.

Bonatti aveva dimostrato intuito quando si era scelto come compagno quel giovane viareggino che si guadagnava da vivere facendo l'infermiere a Courmayeur nell'ambulatorio del mitico dottor Bassi. «L'impresa sulle Jorasses ci ha uniti e ha reso profonda la nostra amicizia», ha detto Bonatti, profondamente commosso quando ha accompagnato il feretro al cimitero della cittadina.

Il 7 settembre Zappelli, era impegnato in parete con Stefano Fazio, trentanovenne di Varazze (Savona) quando, verso le 11 del mattino una frana si è staccata dal Pic Gamba, una delle guglie della cresta dell'Aiguille Noire du Peterey. Per i due alpinisti non c'è stato niente da fare. I corpi sono stati recuperati dai soccorritori in fondo alla parete sud del Pic Gamba, nel canalone che divide la vetta dall'Aiguille Noire.

È stato Marco, figlio venticinquenne di Cosimo anch'egli guida alpina, a dare l'allarme. Oltre a Marco, Zappelli lascia la moglie, Wanda e un altro figlio, Maurizio.

Proprio quest'estate, Zappelli aveva dato alle stampe un libro su un tema di cui era un profondo conoscitore, il soccorso alpino. Il manuale, di prossima pubblicazione a cura del Corpo nazionale soccorso alpino, riguarda le tecniche più aggiornate e si preannuncia come un testo-guida di fondamentale interesse per chi si dedica a questa meritoria attività. Nella stesura, Zappelli si era valso della collaborazione di Roberto De Alessi e della Commissione tecnica del Cnsas.

Sulla sua esperienza di attivo membro del Soccorso alpino, Zappelli aveva scritto un'altra opera di grande importanza, «SOS in montagna» (Gorlich editore) assicurandosi la collaborazione di due insigni specialisti: il capitano Luigi Ezio Borra, specializzato nel volo in montagna con elicottero, e Pierre Girardet, medico anestesista rianimatore presso il Centre Hospitalier Regional di Grenoble.

«Aveva una forza d'animo e una rettitudine eccezionali», ha detto di lui il presidente nazionale delle guide Giorgio Germagnoli. E ha aggiunto: «Dopo aver faticato a entrare nell'ambiente di Courmayeur, era poi riuscito a farsi benvolere da tutti».

«Era la prudenza fatta persona», ha aggiunto Oliviero Frachey, presidente delle guide valdostane. Zappelli dopo la stagione dei grandi exploit aveva raggiunto una completa maturità tecnica. Nell'84 era stato nominato presidente delle guide di Courmayeur, ma ultimamente aveva ricoperto altre cariche di prestigio: era membro del Ghm (gruppo alta montagna francese), del Comitato tecnico del Cnsa e del Comitato tecnico del Soccorso alpino valdostano.



Una recente immagine di Cosimo Zappelli con la divisa del Cnsas.

Nel '77 aveva scritto un libro in gran parte autobiografico; «Guida non è solo un mestiere». Ma nel suo curriculum di scrittore di montagna almeno altre due notevoli opere vanno ricordate: «Alti sentieri attorno al Monte Bianco» (Tamari editore, 1969) e «Alpinismo su roccia e ghiaccio» (Istituto Geografico De Agostini, 1970).

Zappelli ha fatto parte di quella generazione nata negli anni Trenta, che pur profondamente innovatrice, conservava un genuino spirito d'avventura e di ricerca sulle grandi pareti. Nell'era dei Bonatti, dei Mazeaud, degli Hiebeler, dei Desmaison si affermò legando il suo nome alla via diretta per la parete sud del Bianco nel '61, alle pareti nord ed est sudest del Grand Pilier d'Angle nel '62 seguita dall'invernale alla Walker nel '63. Nel '64, diventato guida, ha compiuto numerose altre ascensioni nel

gruppo del Monte Bianco, tra cui lo sperone est e la Pointe de l'Androsace del Mont Maudit nel 1964, la via diretta per lo spigolo sudest dell'Aiguille Croux nel 1967, il primo percorso integrale della cresta di Brouillard nel 1973, le prime invernali della parete nord del dente del Gigante, nel 1964, e della cresta del Tronchey nel 1973.

Nel '74 partecipò a una spedizione al Caucaso Centrale con le guide di Courmayeur. In seguito ha scalato montagne nell'Africa equatoriale, nell'Iran, nell'Himalaya e nel Nepal.

Con Zappelli il mondo dell'alpinismo perde un protagonista di grande esperienza, un uomo dotato di ammirevole altruismo, un tecnico impareggiabile al cui nome restano legati alcuni insostituibili «classici» dell'andare in montagna.

L.S.

AMBIENTE

PARCHI NAZIONALI: OMBRE SULLA LEGGE-QUADRO

Ombre minacciose si profilano all'orizzonte della legge-quadro organica sui Parchi e le altre aree protette terrestri e marine, elaborata dalla Commissione Ambiente della Camera e pronta per l'approvazione sin dalla primavera '89.

Le modifiche che portano maggiori sovvertimenti alla proposta di legge riguardano l'elenco dei nuovi Parchi, la nomina del direttore e il suo stato giuridico, la sorveglianza dei Parchi, e inoltre l'autorizzazione tacita per silenzio-assenso, come ha specificato Gianluigi Ceruti, primo firmatario della proposta di legge 1964 sui parchi e le altre aree protette, durante la conferenza stampa del WWF Italia, che si è tenuta a Roma il 5 luglio.

La lista originaria dei nuovi parchi è stata gravemente mutilata per la soppressione del Brenta-Adamello, delle Alpi Tarvisiane, del Delta del Po, dell'Etna e di altre aree protette.

La nomina dei direttori verrebbe sottratta agli enti-gestione parchi, per attribuirli di-

rettamente al Ministero dell'Ambiente, che diventerebbe arbitro di scegliere tra il reclutamento per concorso per titoli ed esami, visto favorevolmente dalle associazioni ambientaliste, e la «chiamata» con conseguente contratto a termine, che viene considerata, dalle stesse associazioni, come una pericolosa porta aperta alle lottizzazioni dei partiti. Un'altra modifica giudicata negativamente riguarda la sorveglianza dei parchi che verrebbe affidata permanentemente al Corpo Forestale dello Stato, anziché al personale dei singoli parchi scelto su base locale. Fra le tante obiezioni, una delle più serie riguarda le prospettive di nuova occupazione in loco che verrebbero in tal modo a sfumare.

Infine, l'autorizzazione per silenzio-assenso porterebbe all'avvio in zone protette di insediamenti incompatibili con le finalità di istituzione delle zone stesse, semplicemente per mancanza di una risposta entro sessanta giorni dalla richiesta di permesso del progetto.

UN'INTERROGAZIONE SUL SACRARIO DEL GRAPPA

L'illuminazione del Sacrario dei caduti sul monte Grappa è al centro di una controversia tra gli enti locali (provincia di Treviso e Regione Veneto) e il commissario generale per le onoranze nominato dal Ministero per la difesa. Il ritardo nella realizzazione del progetto sollecitato dal Ministero si collega al timore che l'inizio dei lavori possa innescare manovre speculative, compromettendo gli obiettivi di salvaguardia raggiunti.

Il Massiccio del Grappa è inserito nel piano territoriale regionale di coordinamento del Veneto. A questo proposito i parlamentari Ceruti e Cecchetto Coco hanno formulato il 30 luglio un'interrogazione ai Ministri della Difesa, dell'Ambiente e dei Beni culturali per sapere «se siano a conoscenza dei fatti, e se non ritengano opportuno di attendere la definizione del piano di area, prima di disporre l'illuminazione del Sacrario, onde evitare che nelle more della definitiva approvazione si insinuino interessi speculativi».

Sull'opportunità del progetto hanno espresso perplessità anche le sezioni di Bassano, Feltre e Cittadella del Cai.

COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINE

NOTE INFORMATIVE PER IMPIANTI DI DEPURAZIONE REFLUI

A seguito di una riunione effettuata a Milano sul tema dello smaltimento e depurazione reflui, con la partecipazione di tecnici qualificati, è pervenuta una breve nota il cui autore, l'ing. Hannes Hepperger dell'Eco-Engineering di Bolzano provvede ad illustrare soluzioni già realizzate in rifugi posti nella cerchia alpina.

La nostra Commissione nel ringraziare l'ing. Hepperger per il cortese apporto e collaborazione è grata a quanti vorranno intervenire con proposte e relative soluzioni/costi di installazione in questo settore di primaria importanza nella gestione dei nostri rifugi.

Franco Bo

Presidente Commissione Centrale

FUNZIONAMENTO DEGLI IMPIANTI DI DEPURAZIONE SUI RIFUGI NELLE ZONE ALPINE

La depurazione delle acque nere nelle alte regioni è soggetta a condizioni particolari, oltre a quelle di bassa quota.

Queste condizioni sfavorevoli che rallentano il processo di depurazione, e qui soprattutto la fase biologica, sono la bassa temperatura dell'aria e dell'acqua e il deflusso delle acque molto irregolare.

Negli ultimi anni però sono stati studiati dei sistemi validi che garantiscono un grado di depurazione intorno al 90-95% riferito al BOD.

Vorrei ora illustrare tre diversi sistemi di depurazione, che in altri paesi vengono usati con successo.

a) Depurazione primaria mediante filtro a sacco

In pratica le acque vengono convogliate attraverso un filtro con larghezza delle maglie intorno a 4 mm.

I risultati sono, per una depurazione primaria, molto buoni con valori di depurazione intorno ai 40%.

È in fase di collaudo un secondo filtro a maglie più strette e si aspetta un aumento di depurazione di ulteriori 5-10%.

b) Depurazione biologica

Le acque nere, dopo essere sgrassate passano una sedimentazione primaria (oppure filtri a sacco) ed in conseguenza un sistema di percolatori.

Questi percolatori sono costruiti in PRFV, per agevolare il trasporto, e hanno un riempimento speciale in materiale sintetico ad alta superficie specifica (200 mq/mc).

In seconda fase i percolatori sono a bassa carica organica e sono muniti di apposita apparecchiatura per un deflusso discontinuo per assicurare una buona ossigenazione.

c) Depurazione biologica per mezzo di piante

Dopo una depurazione primaria le acque vengono convogliate attraverso degli appositi canali con delle piante resistenti a quote fino ai 2.000 m s.l.m.

La scelta di queste piante è frutto di ricerche fatte per un lungo periodo. Essendo necessaria un'area di ca. 6-9 mq per ogni ab.eq., questo tipo di impianto di depurazione sarà senz'altro limitato ai rifugi relativamente piccoli; il funzionamento però è poco problematico.

I valori di depurazione nei mesi estivi sono sbalorditivamente alti e anche d'inverno superano il 75%.

Per i rifugi a quote di 3-4.000 m s.l.m. la depurazione delle acque nere è senz'altro problematica biologicamente.

Per quel che riguarda però i rifiuti umani è possibile eliminarli «a secco» con dei sistemi usati nei paesi nordici già da diversi decenni.

Qui sotto in forma tabellare i valori di depurazione rilevati su tre rifugi dotati di impianti di depurazione descritti in precedente: **Hannes V. Hepperger**

	affluenza (mg/1)	deflusso (mg/1)	grado di dep.
a) rifugio a quota 2.238 m, sistema sacco a filtro			
COD	325	195	40%
BOD	165	90	46%
b) rifugio a quota 2.572 m, depuratore biologico			
COD	445	75	83%
BOD	250	14	94%
c) rifugio a quota 1.720 m, sistema biologico a piante			
inverno:			
COD	997	202	80%
BOD	430	103	76%
estate:			
COD	720	80	89%
BOD	380	15	96%

Informazioni in aggiornamento al

SERVIZIO TELEFONICO

nei rifugi del Cai - Caf - Avs - Cas
(pubblicato sulla Rivista n. 3/pag. 51)

pag. 51,3 **ALPI GRAIE** depennare C. Scavarda (2912) rifugio distrutto **ALPI RETICHE** correggere per Marinelli-Bombardieri in 0342/511577

pag. 52,3 **PREALPI VENETE** aggiungere P. Prati (670) 0461/922344

PREALPI LOMBARDE correggere per Prabello in 031/831905

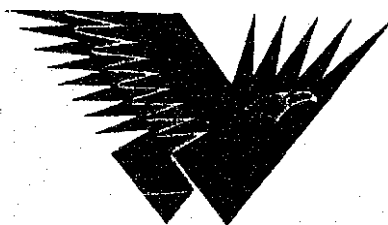
pag. 52,3 **APPENNINI** per A. Sebastiani (1820) correggere da 0746/61184 a 0746/261184

per **FORTE DEI MARMI** (865) correggere da 0584/78051 a 0584/777051.

«A 7.000 METRI ABBIAMO TROVATO CINQUANTA TENDE SEPOLTE NEL GHIACCIO»

Missione compiuta. Il K2 ha fatto toeletta e ora si presenta alle nuove generazioni di alpinisti con un volto più vicino all'immagine che ne ebbero i primi salitori. «Abbiamo rimosso una quantità enorme di corde fisse lasciate dalle spedizioni di tutto il mondo», annuncia trionfalmente Stefano Ardito di Mountain Wilderness appena rientrato a Roma dall'Himalaya dove ha trascorso più di un mese, con la spedizione ecologica «Free K2».

Nel programma della spedizione, organizzata da Mountain Wilderness e guidata dall'accademico Carlo Alberto Pinelli, era prevista la rimozione di diciottomila metri di corde fisse lungo lo sperone Abruzzi che è la prin-



cipale via di accesso alla vetta. «In attesa che un bilancio definito venga elaborato al ritorno di Pinelli che si è trattenuto per completare le riprese di un film, una cosa posso affermare: la pulizia di tipo alpinistico è stata compiuta a fondo, con estrema dedizione e con risultati straordinari», continua Ardito. Particolare impressionante. Oltre alle corde

fisse, gli alpinisti di «Free K2» hanno potuto rimuovere buona parte delle tende abbandonate lungo i principali itinerari. «Abbiamo trovato cinquanta tende, non credevamo ai nostri occhi», dice Ardito. «In particolare al campo tre, la maggior parte era imprigionata sotto uno spesso strato di ghiaccio. Ci sarebbero voluti i bulldozer per rimuoverle tutte, ma abbiamo fatto ugualmente, nonostante fossimo a 6900 metri di quota, del nostro meglio».

La pulizia ha avuto logicamente come obiettivo il campo base e un tratto di morena di almeno due chilometri. Anche il campo base avanzato è stato accuratamente passato al setaccio: rifiuti d'ogni genere, dalle lattine ai sacchi di plastica inevitabili a tutte le latitudini, sono stati portati a valle a spalla e poi compressi nelle speciali macchine compattatrici fatte giungere dall'Italia.

Un'impresa titanica che ha suscitato, ricorda Ardito, l'ammirazione di tutte le spedizioni presenti sul campo: quest'anno se ne sono contate ben 37, oltre al centinaio di trekking che raggiungevano il ghiacciaio del Baltoro, «tanto conciato da fare impressione» osserva l'alpinista ecologo.

La colpa dell'inquinamento, in realtà, non va attribuita soltanto agli alpinisti per anni insensibili ai problemi ambientali. Anche la guerra tra pakistani e indiani alle alte quote ha la sua buona dose di colpe: basti pensare alla quantità di elicotteri militari che vanno e vengono tra i colossi di ghiaccio trasformando quegli inaccessibili paradisi in una succursale di Chamonix.

«L'aspetto straordinario di questa spedizione», spiega ancora Ardito, esponente di punta del moderno ambientalismo, era l'impegno di illustri alpinisti che per rendersi utili avevano rinunciato a salire in vetta. Italiani, francesi, tedeschi, belgi, pakistani erano tutti molto motivati e questo è un risultato altamente positivo che dovrebbe essere evidenziato nello Speciale TG1 che la Rai ha realizzato».

Infine, una proposta. «Sarebbe giusto che il governo italiano formulasse un progetto di collaborazione internazionale per un parco del Baltoro. La via è stata tracciata e i mezzi per realizzare i progetti sicuramente si troveranno. Importante è agire in fretta, prima che sia troppo tardi», conclude Ardito.

R.S.



DALLA SPEDIZIONE DI DESIO A OGGI 70 ALPINISTI HANNO RAGGIUNTO LA VETTA

«Il K2! Questo superbo monarca appare, come è giusto, soltanto all'ultimo momento, dietro una quinta di rocce del Crystal Peak. Si svela all'improvviso, tutto solo, perfettamente libero e inquadrato: impossibile immaginare scenografia più spettacolosa ed efficace. Si rimane senza respiro: il K2 è arte!» (Fosco Maraini)

- K2 (8611 m): vetta più alta del Karakorum pakistano e seconda vetta del mondo. Il primo tentativo di scalare il K2 venne intrapreso nel 1902 da una spedizione internazionale diretta da O. Eckenstein.

Seguì, nel 1909, la spedizione italiana di Luigi Amedeo di Savoia, duca degli Abruzzi. Composta da studiosi e guide alpine, la spedizione identificò quella che diventerà poi la classica via di salita: lo sperone Abruzzi. Fu raggiunta la quota di 6000 metri.

Nel 1929, secondo tentativo italiano, compiuto dalla spedizione del duca di Spoleto.

- Dal 1938 al 1953 tre spedizioni nordamericane raggiunsero i piedi del K2 e ne tentarono la conquista. Quella del 1939, guidata da Fritz Wiessner, mancò la vetta per poche centinaia di metri e si concluse con una catastrofe.

- 1954: la spedizione Italia-K2, guidata da Ardito Desio e composta dai più forti alpinisti italiani del momento, raggiunse la vetta della montagna. La cordata di punta era composta da Lino Lacedelli e Achille Compagnoni. Purtroppo la spedizione fu colpita da un lutto: Mario Puchoz morì di polmonite fulminante.

- Da allora quasi 50 spedizioni hanno tentato di ripetere l'impresa, delle quali 18 hanno avuto successo, anche per altri itinerari. In totale hanno posto i piedi sulla vetta 70 alpinisti, tra cui tre donne (due delle quali perite in discesa nel corso della tragica estate dell'86).

Il K2 ha fatto 26 vittime (due italiani).

- Nel 1986 il francese Benoit Chamoux è riuscito a salire e scendere il K2 in meno di 24 ore!

- Oltre che lungo lo sperone Abruzzi (sud est), il K2 è stato scalato anche da nord, da sud ovest, da sud, da nord est.

- Da Skardu (ultimo aeroporto) al campo base ci sono 13 tappe. La prima viene coperta in jeep. Le altre, rigorosamente a piedi. Il campo base si trova a circa 5000 metri di quota. La sommità dello sperone Abruzzi raggiunge i 7400 metri.



Alpinisti ripuliscono lo sperone Abruzzi. Più in alto il K2.

L'ACCOMPAGNATORE DI ESCURSIONISMO: UNA SFIDA APERTA PER IL CAI

Il Club alpino e l'escursionismo: quali prospettive si offrono ai soci che all'ebbrezza delle arrampicate preferiscono le soddisfazioni offerte dai tanti sentieri delle nostre montagne? È il tema di un dibattito vivacissimo che infiamma esperti e simpatizzanti. Dopo aver pubblicato (L.S. n. 13 del 16 luglio) un documento del gruppo di lavoro per la costituenda Commissione centrale per l'escursionismo, proponiamo due interessanti scritti apparsi in questi giorni su «L'alpenino» e «L'escursionista», prestigiose pubblicazioni delle Sezioni piemontesi. Le nostre pagine sono ovviamente a disposizione dei soci per ogni altro eventuale ed auspicabile contributo.

La mancanza di una figura specifica del Cai che operi nel settore dell'escursionismo è stata marcatamente rilevata da moltissimi interventi svolti nel corso della riunione organizzata a Torino il 9 giugno dalla Commissione di Escursionismo del Convegno L.P.V. Il problema relativo alla figura dell'accompagnatore di escursionismo è stato affrontato ed analizzato sotto molteplici aspetti, grazie anche al contributo di qualificati esperti ed esponenti degli Organi Tecnici del Cai, di rappresentanti delle tre Delegazioni regionali, e di numerosissimi Soci appartenenti a 28 Sezioni del Convegno L.P.V., a due Sezioni lombarde, nonché a tre rappresentanti del Club alpino francese.

I lavori sono iniziati con una ampia ed esauriente relazione tenuta dall'avv. Amerio, della Commissione Legale Centrale, sulla normativa vigente, da cui è emerso che il legislatore ha recepito per la prima volta l'istituto dell'escursionismo nel 1985, prevedendo anche la formazione di una figura necessaria alla organizzazione ed allo svolgimento di attività escursionistiche. È stato quindi svolto un ampio esame della situazione attuale all'esterno del Cai.

IL Cas (Club alpino svizzero), ad esempio, ha creato già da tempo una Commissione per l'escursionismo, ed ha riconosciuto la figura dell'accompagnatore, svolgendo in tal

senso diversi corsi di formazione. Un'altra associazione svizzera operante nel settore del turismo a piedi ha attuato le stesse iniziative. A conferma della tendenza in atto, i rappresentanti del Caf, presenti alla riunione, hanno spiegato che in Francia esiste una Commissione per l'escursionismo da moltissimi anni, e che sono operanti due figure volontarie di accompagnatore, parzialmente differenziate sia per competenza che per preparazione. La formazione di queste due figure è infatti diversa: per l'accompagnatore di alta montagna si richiede qualcosa in più, come l'uso della piccozza e della corda. Una materia comune, invece ritenuta molto importante per entrambe le figure, è la conoscenza della psicologia di gruppo, argomento particolarmente sottolineato dal Presidente della Sezione di Grénoble. Considerando tutti questi elementi si può affermare che nelle nazioni vicine le diverse associazioni si sono mosse nello stesso modo, hanno creato delle Commissioni centrali specifiche per l'escursionismo, ed hanno individuato anche alcune figure di volontari, già operanti.

In Italia la FIE (Federazione Italiana Escursionismo) ha seguito un indirizzo analogo, avendo nello scorso anno organizzato un corso per accompagnatori turistici. Il presidente Santagostino ha fatto inoltre sapere, nel corso della riunione, che la FIE reputa di massima importanza la presenza di figure di volontari anche nel Cai.

Questo serve a riaffermare, se ce ne fosse ancora bisogno, l'importanza del volontariato, che risulta indispensabile per questo genere di attività, e che contemporaneamente impedisce tendenze di corporativismo professionale, che renderebbero asfittica la vita di associazioni come il Cai o la Fie. Dopo questa ampia panoramica, viene naturale chiedersi cosa ha fatto il Cai in questo settore, visto che la stragrande maggioranza dei soci, come è riconosciuto da tutti, è formata da escursionisti. All'interno della nostra associazione, in effetti, la situazione è molto meno rosea che da altre parti.

È ben vero che, a seguito di diversi interventi della base svolti anche durante l'as-

semblea dei delegati di Gardone Riviera, il Consiglio centrale ha nominato un gruppo di lavoro che deve valutare l'ipotesi di costituzione di una Commissione centrale per l'escursionismo; ma subito sono sorte molte resistenze, ed in particolare si sono accentuate proprio sul problema centrale dell'accompagnatore, figura ovviamente indispensabile se si vuole portare avanti questa attività sociale.

Alcuni, invocando addirittura il principio dell'autonomia delle Sezioni, hanno cercato di insinuare l'idea che, accettando la figura dell'accompagnatore, di fatto verrebbe limitata tale autonomia. Il bello è che costoro si sono annidati proprio nel gruppo di lavoro, e quindi frenano (o bloccano) ogni possibile sviluppo. Tuttavia alcuni Convegni in passato avevano già rilevato questa grave carenza, rappresentata e dall'assenza di una Commissione per l'escursionismo e dalla mancanza della figura dell'accompagnatore; nel Convegno L.P.V., infatti, è già stata costituita una Commissione, sorta inizialmente solo per la segnaletica dei sentieri, e successivamente trasformata in Commissione per l'escursionismo.

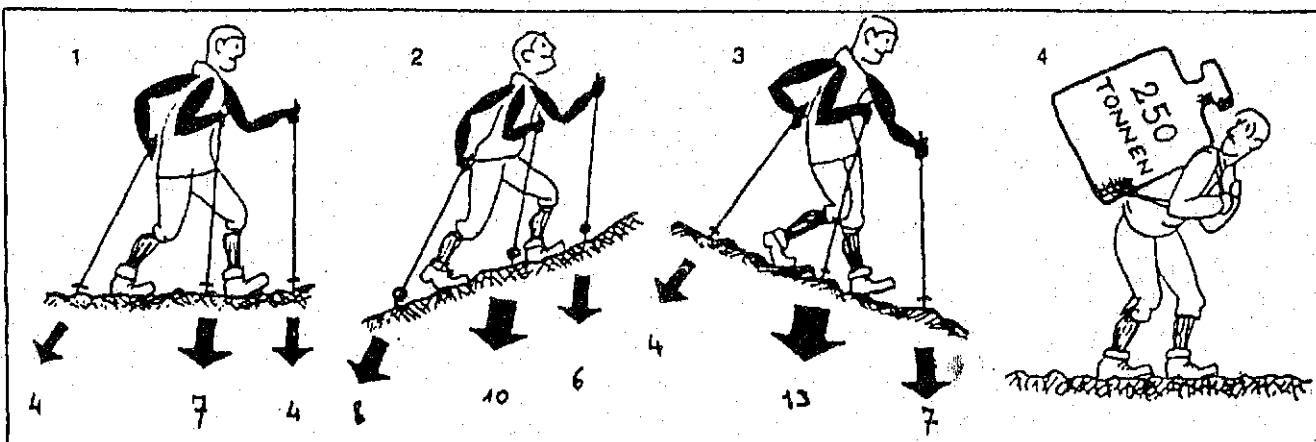
Ben più profondo ed interessante è stato invece l'indirizzo seguito dal Convegno Tosco-Emiliano-Romagnolo, che ha già riconosciuto la figura dell'accompagnatore di montagna e svolto il primo corso di formazione. Questa prima esperienza ha potuto fornire utilissimi suggerimenti riguardo sia alla direzione del corso che alla funzione che l'accompagnatore deve svolgere. Suggerimenti analoghi sono stati dati nel corso della riunione di Torino da parte di alcuni presidenti degli O.T.P. convocati.

Anche se diverse sono le iniziative in atto, l'evoluzione si prospetta abbastanza lenta. E di fronte a questa situazione come si muovono le Sezioni? In fondo, esse sono l'ultimo anello della catena, ma sicuramente l'anello più importante per sapere, al di là delle dichiarazioni ufficiali, come si composta l'associazione reale, nonché gli stessi soci.

Per capirlo la Commissione del Convegno L.P.V. ha inviato un questionario a tutte le Sezioni del Convegno stesso; i risultati par-

CAMMINARE CON I BASTONCINI QUANTA FATICA RISPARMIATA!

Sono sempre più frequenti gli escursionisti che utilizzano i bastoncini da sci anche d'estate, sui sentieri: per dosare meglio lo sforzo, per tenere in esercizio i muscoli delle braccia e del dorso, per avere maggiore stabilità nell'attraversamento di piccoli nevai e di tratti comunque infidi, esposti. La rivista tedesca «Deutscher Alpenverein» ha pubblicato questa figura esplicativa da cui si deduce, sulla base di prove effettuate, di quanti chili viene «alleggerito» l'escursionista durante la marcia sui vari terreni: 250 tonnellate in otto ore di cammino.



ziali sono stati comunicati nel corso della riunione di Torino. Un primo dato è sorprendente: hanno già risposto 59 Sezioni su 95, un record per questo genere di iniziativa; fra queste ben 52 dichiarano di svolgere sistematicamente attività escursionistica e di essere favorevoli al riconoscimento della figura dell'accompagnatore ed ai relativi corsi di formazione. Di fatto, in pratica, questa figura, anche se non riconosciuta, è capillarmente presente come capo gita nella vita delle Sezioni che, specialmente quelle piccole, si reggono proprio sulle gite escursionistiche.

Ma a livello ufficiale si deve purtroppo, ancora una volta, constatare che la nostra associazione è molto chiusa e refrattaria ai cambiamenti, e manca di decisione; si preferisce aspettare. Il rischio principale è che privati, mossi da interessi economici, invadano anche questo settore emarginando il Cai, disconoscendo e disperdendo l'enorme patrimonio culturale e storico in esso accumulato: infatti sono già sorte, un po' ovunque, numerose scuole di trekking, per non parlare delle scuole di sopravvivenza...

Di fronte a queste iniziative, occorre muoversi, ed anche in fretta; la società attuale, di cui il Cai è comunque parte, è molto dinamica, ed emargina chi non riesce ad adeguarsi. Inoltre si prevede che i cambiamenti storici e sociali in atto portino ad un sempre maggiore incremento dell'attività escursionistica, in particolare a partire dal 1992. In quest'ottica, è essenziale organizzarsi per tempo; le altre associazioni europee, come abbiamo visto, si sono già mosse. Tutto ciò costituisce una sfida, ed il Cai, con i valori morali ed ideali che rappresenta, deve accettarla.

Non è escluso infatti che questa sfida sia anche una condizione di sopravvivenza per l'associazione, o comunque per parte di essa. Ma intanto il Cai cosa fa?... Aspetta!

(da «Alpennino», luglio-agosto)

A TORINO UN'INIZIATIVA-PILOTA

La scarsa chiarezza con la quale il Cai a volte si esprime al riguardo di questa oscura figura che è l'accompagnatore di escursionismo mi lascia a dir poco perplesso. Negli innumerevoli scritti in materia viene indicato che una grossa fascia di soci e simpatizzanti non pratica l'alpinismo puro, non si dedica a verticali salite su ghiaccio o roccia ma segue il percorso più o meno impegnativo di un sentiero di montagna o collina. Questo grosso gruppo di persone non si avvale certamente di una Guida Alpina patentata, anche perché probabilmente quest'ultima si sentirebbe lesa nell'onore, per percorrere un sentiero debitamente tracciato, ed abbisogna quindi di una qualche struttura che organizzi ed accompagni l'escursione.

Il Cai ha lasciato finora tutto ciò alla libera iniziativa della varie sezioni e sottosezioni aderenti, nelle quali si sono formati i Capi Gita, attingendo a quelle inesauribili risorse di esperienza e buona volontà costituite dai soci; più o meno giovani, lieti con il loro operato di contribuire a tenere alto il buon nome del sodalizio. Nella buona o nella cattiva sorte le sezioni hanno finora stilato e mandato avanti anno dopo anno i loro calendari di gite, facendo conoscere a tanta gente luoghi e culture diverse e quando i

mezzi finanziari lo hanno permesso sono state condotte comitive di escursionisti anche in terre straniere per consentire una maggiore apertura culturale dei soci a diretto contatto con altre etnie. Tutto questo grazie a generazioni di soci che volontariamente si sono dedicati malgrado i sacrifici necessari ad organizzare queste iniziative.

Oggi però sembra che tutto ciò non sia più fattibile per il Cai che contesta, sia pur velatamente, questo tipo di organizzazione interna delle sezioni, mette in risalto i pericoli a cui vanno incontro i Capi Gita e gli organizzatori sotto il profilo delle responsabilità civili e penali. Ben vengano queste cose se giuridicamente necessarie, ma intanto il Cai cosa fa per ovviare a questi problemi? Al momento gli Accompagnatori ufficialmente non esistono ed il Cai sembra voler far poco per riconoscerli.

C'è forse la paura di ledere gli interessi delle Guide? Oppure la classe dirigente del Cai è stata così gravemente colpita dall'artrosi della burocrazia da non volere o non potendo vedere l'importanza di questa nuova realtà che è l'escursionismo nei livelli attuali? Esso ha assunto oggi proporzioni vastissime non solo in Italia ma in tutta Europa, convogliando schiere sempre più numerose di camminatori al di qua e al di là delle frontiere, sui sentieri che partendo dal cuore del continente giungono fino alle estreme propaggini meridionali.

Il Cai non deve dimenticare l'escursionismo, non lo deve soprattutto ostacolare, non può ignorare che la maggior parte dei suoi introiti proviene da tessere di soci che praticano solo escursionismo. Dimenticarli oggi significa perderli e trovarsi tra pochi anni ad attraversare una grave crisi da cui non sarà facile uscire. In questo attuale clima di incertezza i Capi Gita delle varie sezioni continuano ad accompagnare i gruppi che si rivolgono al Cai, svolgendo un ampio e talvolta assai mal ripagato lavoro di ricerca e preparazione, ponendosi talvolta l'ovvia domanda: «Ma chi me lo fa fare?». Cosa può spingere una persona a fare l'accompagnatore per poi rischiare di essere preso a pesci

in faccia e quel che è peggio, in certi casi, sentirsi dire dal Cai «Ma chi ti ha autorizzato?». Dunque esiste la necessità che la figura dell'Accompagnatore venga riconosciuta ufficialmente almeno a livello regionale e quindi inserita nella struttura del Cai e convenientemente protetta e garantita da quei rischi che a parere di alcuni ne suggerirebbero l'eliminazione.

Nella UET da alcuni anni ormai ci si muove in questa direzione, istituendo corsi annuali per Accompagnatori, aperti anche ad altre sezioni, creando un gruppo di persone abilitate ad organizzare a condurre gite sociali. Tutte persone volenterose che però leggendo qua e là notizie poco confortanti si pongono talvolta domande sulla effettiva possibilità di andare avanti con la loro opera. Ogni domenica sono lì, con l'elenco dei partecipanti alla gita, spinti da un senso forse di dovere sociale e dalla voglia di far conoscere ad altri le bellezze paesaggistiche, storiche, naturali di una certa zona, esternandole con parole e scritti, coinvolgendo l'intera comitiva e badando soprattutto ad essere preparati a garantire l'incolumità del gruppo. In fondo uno degli intendimenti dei fondatori del Cai è stato questo. Ormai è passata tanta acqua sotto i ponti dei nostri fiumi, ma la regola non è variata, anzi, si può dire che i ritmi accelerati della vita moderna in cui l'individuo per tutta una settimana è legato in città rendano quanto mai utile la possibilità di evaderne per qualche ora. Ignorare queste realtà, voler cancellare dai propri programmi ufficiali le gite escursionistiche, eliminare la figura del Capo gita o Accompagnatore per sostituirlo con una Guida non porterebbe ad altro che ad una fuga del sodalizio da parte della maggioranza dei soci, senza rendere per questo più sicura la percorrenza dei sentieri di montagna. Si ritornerebbe ad organizzare la propria gita tra amici, senza legami con il Cai o altri organismi, gettando alle ortiche più di un secolo di esperienze e collaborazioni tra le genti.

Piero Reposi

(da «L'escursionista» n. 21,
organo del Cai-UET)

MEDICINA FISILOGIA DELL'ARRAMPICATA LIBERA QUANDO IL TENDINE «NON TIENE»

La necessità di fornire ad atleti e allenatori parametri scientifici precisi sulle più moderne tecniche di allenamento nello sport dell'arrampicata ed un'informazione sui principali problemi medici dell'arto più esposto a danneggiamenti in questa pratica sportiva, quello superiore, sono stati gli argomenti focalizzati nel corso di una recente Convegno di medicina sportiva ospitato dal Filmfestival di Trento e promosso dalla Fasi, la Federazione Arrampicata Sportiva Italiana e la Federazione Medico Sportiva Italiana. Il convegno è stato aperto dalla relazione della dott.ssa Mirella De Ruvo dell'Istituto di Medicina dello Sport di Torino e dell'équipe medica della Fasi, che ha presentato le ricerche condotte dall'équipe medica della Fasi e dell'IMS sugli atleti impegnati nelle competizioni italiane a partire dal loro esordio, nel 1985 a Bardonecchia. Illustrando la fisiologia dell'arrampicata e dell'arrampicatore, ciò che emerge è un'eccessiva sollecitazione degli arti superiori rispetto a tutti gli

altri sport ed in posizioni del tutto particolari per il corpo. Sviluppare una muscolatura con minime quantità di grasso è un fattore che può migliorare la prestazione dell'atleta arrampicatore; il dottor Sandro Tenuti del «Progetto salute» di Trento, ha presentato le principali tecniche di misura. Molto apprezzata per la ricchezza di argomenti presentati è stata la relazione del dottor Ludwig Geiger dell'Istituto di Medicina Sportiva di Bach-Feilnbach. Ha illustrato i diversi tipi di sforzo cui sono soggetti gli arrampicatori, i più recenti tipi di intervento su un arto lesionato arrampicando. Ha poi individuato nell'utilizzo di errate posizioni delle mani una delle cause principali dei traumi. Dedicato alle tecniche di cura delle lesioni l'intervento del dottor Ruggero Bisson del CTO di Trento. Sono stati quindi gli arrampicatori ad esporre in prima persona esperienze dirette, dai criteri di allenamento alle disavventure dei loro tendini strapazzati da eccessivi carichi di lavoro.

UNA MASCHERA DI CAUCCIÙ PER SOPRAVVIVERE A -55°

Roberto Peroni è stato il primo a raggiungere il ghiacciaio centrale della Groenlandia, la più grande isola del mondo, lungo il Circolo Polare Artico, durante la stagione invernale, senza l'aiuto di cani né mezzi tecnici, ma equipaggiato solamente con una slitta. L'impresa è dell'89.

Già sei anni fa, egli riuscì, con un gruppo di ricercatori, ad attraversare nella parte più larga la Groenlandia del nord senza l'aiuto di mezzi tecnici, cani da traino, né depositi lungo il percorso. Senza collegamenti via radio, egli percorse ben 1,400 chilometri, straordinaria esperienza che ha descritto nel libro «Der Weisse Horizont», edito dalla Hoffman & Campe.

L'attrezzatura a disposizione si è rivelata estremamente funzionale. Slitte in lega al titanio con telone per dormire, carburante con unità fornello speciale, sci speciali, tutte con recycling ad aerazione forzata, scarponi supertecnici, sono stati da lui progettati e sviluppati in quattro anni di studio e lavoro.

L'impresa, denominata «Avkusinek Unnuakit Aqqulaq - Il Cammino Notturmo verso Occidente» è il primo tentativo, nella lunga storia delle imprese polari, di attraversamento di un «continente» nell'inverno polare, un percorso di oltre 700 chilometri. L'inverno artico 1989 è infatti risultato uno dei più rigidi nella storia dell'Alaska, fino a -70°C. Grazie alla lunga preparazione psicofisica, Peroni, accompagnato in quest'occasione dall'amico Bartl Waldner, raggiunge in brevissimo tempo partendo dalla Groenlandia orientale, dal distretto di Angmagssalik, il grande altopiano centrale dell'isola.

Durante l'imperversare di una bufera di neve, Waldner subisce un incidente che compromette l'uso dei piedi: un'infiltrazione di neve provoca un inizio di congelamento agli arti inferiori.

Peroni decide per il ritorno immediato, senza richiedere aiuto via satellite per non perdere tempo prezioso.

Peroni e Waldner, dieci giorni dopo, si accampano a 7 chilometri dal villaggio eschi-



mese di Tini Tekilack, alle coste orientali della Groenlandia. Dopo 12 ore di tempesta e vento a 200 chilometri orari, il pack-ice è distrutto. Avvistati dai cacciatori del villaggio e dalla polizia, vengono tratti in salvo con un elicottero fino ad Angmagssalik. Il «ritorno» è la conclusione logica della filosofia di quest'impresa. Peroni ha deciso per la vita del suo amico: senza avere un attimo di indugio, ha deciso di portare in salvo Waldner raggiungendo il più vicino villaggio sulla costa orientale.

Lo studio dell'attrezzatura si è rivelato fondamentale per la riuscita dell'impresa: a temperature artiche oltre i -70°C anche scarponi d'alto livello, che solitamente tollerano temperature fino a -30°C, diventano fragili come vetro e si frantumano se esposti a temperature più basse.

In base alle esperienze polari di Peroni, sono stati studiati materiali estremamente flessibili, in poliuretano-elastomero, in grado di resistere a condizioni climatiche proibitive. Il freddo sui ghiacci dell'intero dell'isola, a 3000 metri d'altitudine, rende impossibile

anche una normale respirazione; già a -55°C, le vie respiratorie risultano danneggiate. Peroni ha avviato lo studio di una maschera a base di caucciù siliconato, da cui partono dei tubicini che percorrono l'interno degli indumenti dell'esploratore. Attraverso questi tubi, si respira aria riscaldata col calore del corpo, che viene inoltre arricchita dall'umidità: questo particolare è estremamente utile, in quanto l'aria fredda è molto secca e il corpo perderebbe continuamente acqua attraverso la respirazione.

Il problema della regolazione dell'umidità corporea è stato risolto anche tramite l'utilizzo di una fibra di sintesi, impiegata per la realizzazione della biancheria, in grado di assorbire rapidamente il sudore rimuovendolo dalla superficie corporea. La pelle, rimanendo asciutta, lascia traspirare l'umidità che viene depositata sullo strato esterno della biancheria. L'umidità può così rientrare nell'aria attraverso il sistema di tubi di silicone. Ne risulta un microclima piacevole, che esercita la stessa funzione di una cabina climatizzata.

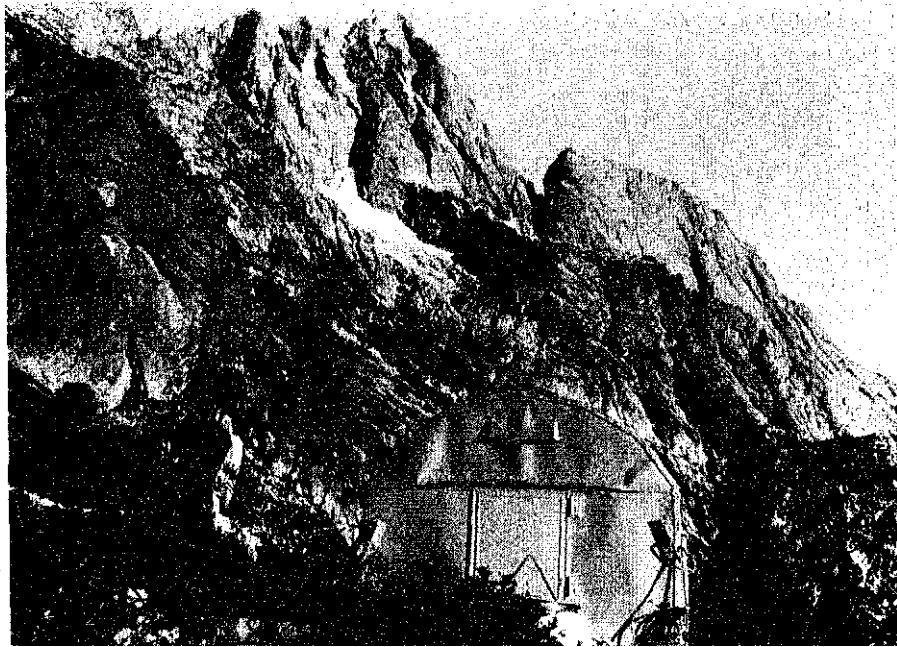
IL PROTAGONISTA

Nato il 22 maggio 1944 a Renon, nei dintorni di Bolzano, Roberto Peroni ha seguito corsi universitari in medicina a Padova, Verona e Innsbruck. Possiede conoscenze di psicologia, filosofia, archeologia. È maestro di sci.

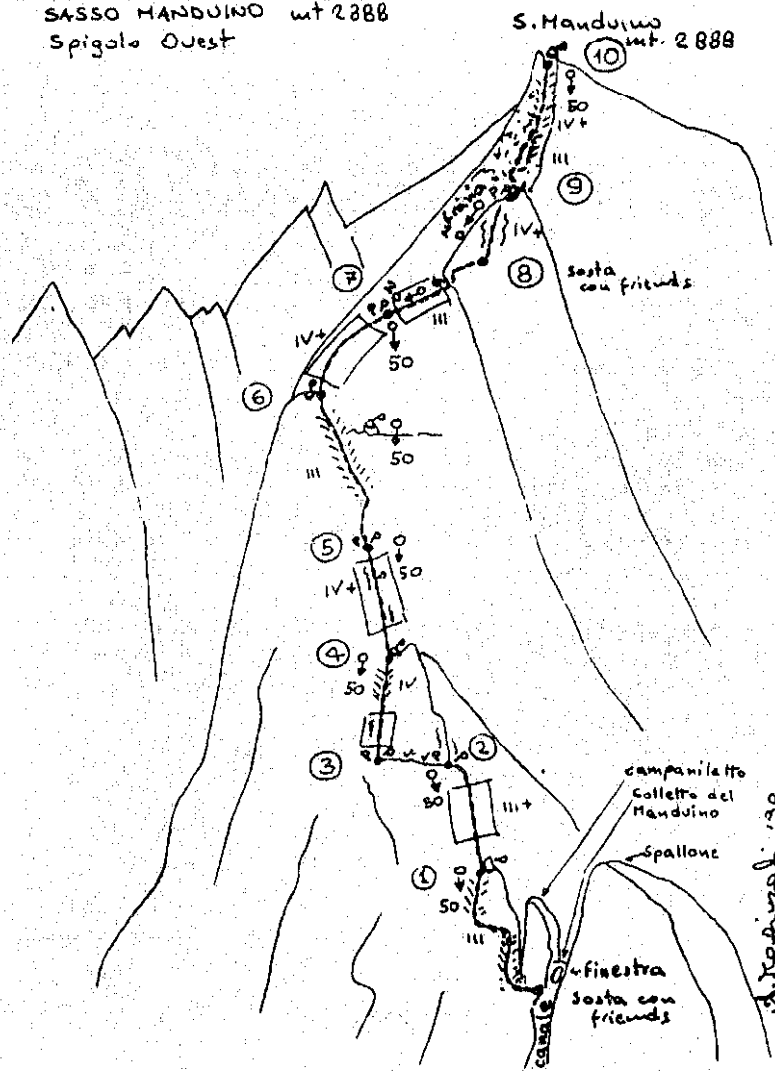
Dal 1968, a capo di spedizioni di carattere scientifico in Nord-Africa, Himalaya-Karakorum-Alto Hindu Kush, Afghanistan, Arabia Saudita, Turchia, Iran, Medio Oriente, Spitzbergen, Groenlandia, deserto del Sahara, deserto Dusht-E-Luht-E-Kevir, deserto Naomid.

Tra le sue imprese più importanti: l'Africa Est-Ovest - 26.000 km, l'attraversamento del Sahara a piedi, l'attraversamento del Nord della Groenlandia, il tentativo di attraversamento invernale della Groenlandia.

ATTREZZATO LO SPIGOLO OVEST DEL SASSO MANDUINO (2888 m)



SASSO MANDUINO mt 2888
Spigolo Ovest



Il 9 e 10 agosto, alpinisti del Cai di Gallarate e della Sottosezione di Casorate Sempione hanno provveduto ad attrezzare, con soste chiodate sia per la salita che per la discesa in corda doppia dalla stessa via, lo spigolo ovest del Sasso Manduino, 2888 m, sito tra la Val Codera e la Valle dei Ratti.

La via, percorsa fin dal lontano 1922 da O. Bignami e compagni (A. Bonacossa e G. Rosso - Masino Bregaglia Disgrazia, Vol. I, Cai-Tci, pag. 231, it. 146/e), costituisce una classica della zona: dislivello 300 m, sviluppo 380 mt circa, difficoltà non superiori al IV+, granito ottimo anche se un po' lichenato perché poco frequentato.

I tempi di salita sono: ore 6 da Mezzolpiano di Novate Mezzola (300 m) al Bivacco Casorate Sempione (2100 m) via S. Giorgio-Cola-Alpe Ladrogno; ore 1,5 dal Bivacco al Colletto del Manduino (attacco dello spigolo ovest); ore 4 dall'attacco alla vetta.

L'ambiente è grandioso e selvaggio. Il Bivacco Casorate è poco frequentato e accogliente (12 cuccette, coperte, attrezzatura minima da cucina e da pronto soccorso, acqua sorgiva a 50 m, nella pietraia a sud del bivacco). Un invito, insomma, a far visita a un luogo stupendo, incontaminato e solitario, ormai unico nelle Alpi.

Antonio Maginzali
(I.A. - Sezione Casorate Sempione)

Il bivacco Casorate Sempione a quota 2100. A lato l'itinerario di salita sui graniti del Sasso Manduino.

APUANE: A CHE PUNTO È LA MANUTENZIONE DEI SENTIERI

Sulle Apuane esiste una rete di sentieri montani e d'alta quota. Essa si innesta nel complesso e capillare sistema viario delle mulattiere e delle strade pastorali, tracciate nel corso dei secoli dalle popolazioni locali per soddisfare le esigenze di carattere primario connesse con la vita delle popolazioni montane.

L'esigenza di sentieri a carattere alpinistico sorge soltanto poco più di un secolo fa, quando i pionieri prima e alpinisti poi, iniziarono a salire le nostre montagne.

La nostra Sezione è responsabile di ben sette sentieri che in ordine sono: Sentiero n. 7 da Cardoso a Foce di Valli. Sentiero n. 9 da Levigliani a Foce di Mosceta. Sentiero n. 122 da Pruno a Passo dell'Alpino. Sentiero n. 124 da Foce di Mosceta a Foce di Petroschiana. Sentiero n. 125 da Foce di Mosceta a Foce di Valli. Sentiero n. 126 da Foce di Mosceta al Collare della Pania. Sentiero n. 129 da Fionboli a Foce di Mosceta.

Da circa un anno abbiamo iniziato, a poco a poco, a ripristinare quei sentieri, sostituendo i segnavia già esistenti, che nel tempo si sono deteriorati, o peggio sono stati distrutti o danneggiati, con i nuovi segnavia e tabelle direzionali. Al momento sono stati segnati i sentieri n. 7 - 9 - 126 e 129, con la speranza che essi non vengano danneggiati, come purtroppo è già accaduto sui sentieri n. 7 e 129 da parte di qualche sedicente «ecologista», così si è definito, soprattutto per il rispetto che dovremmo avere tutti per coloro che faticosamente hanno realizzato il sen-

tiero, opera quasi sempre di «volontari». Al riguardo, vorrei ringraziare tutti quei soci e non, (che per ragioni di spazio non è possibile elencare, ma ne citerò uno in rappresentanza di tutti, l'amico Fernando Santini), che si sono prodigati per la manutenzione dei sentieri al fine di rendere possibile una sempre più estesa e sicura frequentazione di questi monti.

Alessandro Lippi
(da «Pietrapana», notiziario della Sezione di Viareggio)

ALPI MARITTIME: NUOVI PERCORSI

La Cooperativa Guide «Alpi Marittime» e i gestori dei rifugi «Bozano» e «Morelli» comunicano che sono state segnate con vernice gialla la traccia che collega il rifugio Bozano al rifugio Remondino attraverso la Bassa della Gran Madre e la traccia che collega il rifugio Bozano al rifugio Morelli attraverso il canale del Souffi, punta Stella e bivacco Varrone. Dette tracce presentano alcuni passaggi alpinistici. Il tempo medio di percorrenza è di ore 2,30 - 3 per il primo percorso e di ore 5 - 6 per il secondo.

L'utilizzazione di questi percorsi è particolarmente consigliabile agli escursionisti esperti che nell'ambito del trekking delle Alpi Marittime vogliono collegare i rifugi anzidetti.

INAGIBILE PER UN INCENDIO IL RIFUGIO «SCAVARDA»

La Sezione di Torino comunica che il Rifugio C. Scavarda al Rutor, 2912 m, Valgrisenche - Aosta, è stato gravemente danneggiato a seguito di incendio. È pertanto chiuso e dichiarato inagibile per rischio di crollo. La chiusura del rifugio, e il rischio grave in caso di utilizzo, sono chiaramente segnalati con cartelli al Rifugio Deffeyes e sulla porta di entrata del Rifugio Scavarda.

DUE MONUMENTI PER EMILIO COMICI A MEZZO SECOLO DALLA SCOMPARSA

Il 21 ottobre verrà inaugurato in Valle Lunga, nelle immediate vicinanze di Selva di Val Gardena (BZ) un monumento a Emilio Comici, il grande rocciatore triestino, che con le sue eccezionali scalate e i suoi nuovi concetti sull'arrampicata rivoluzionò i metodi delle salite su roccia.

L'iniziativa è della Sezione XXX Ottobre del Club Alpino Italiano, di cui Comici era socio fondatore, ma la manifestazione riunirà in Valle Lunga, senza distinzione, gli alpinisti triestini, i vecchi amici di Comici, gli accademici del Cai e tutti coloro che ammirano in Comici il precursore del moderno alpinismo su roccia.

All'inaugurazione saranno presenti le Autorità civili e militari della Valle e anche il presidente generale del Cai Leonardo Bramanti, in rappresentanza di tutti gli alpinisti italiani.

Comici morì il 9 ottobre 1940 proprio in Valle Lunga. La sua scomparsa, dovuta a un banale incidente in palestra di roccia, quando era nel pieno della sua attività, rafforzò forse il suo mito di grandissimo rocciatore fra i grandi e lasciò senza risposta la domanda di ciò che egli avrebbe ancora saputo fare in campo alpinistico e a quali mete sarebbe giunto lo scalatore dell'impossibile.

Ma, come abbiamo detto, egli vivo era già un mito per tutto ciò che di eccezionale aveva compiuto e per il suo concetto filosofico con cui interpretava l'alpinismo: il salire una via di roccia non poteva essere un'affermazione sportiva, un'ardimentosa prova atletica; il vero scopo, la profonda motivazione che spingeva uno scalatore a rischiare la propria vita pur di superare le asperità di una parete, pur di salire una montagna lungo il percorso più difficile, perché il più logico, era per Comici una vera realizzazione artistica.

Questa visione della montagna, che rifugiava credi nietzschiani, aveva fatto di lui il portabandiera dell'alpinismo e in particolare dell'alpinismo italiano.

Ecco perché ancora oggi si sente il fascino della sua concezione alpinistica e della sua personalità: egli non è stato solo un rocciatore eccezionale, ma ha saputo giustificare la sua attività e l'ha tradotta in arte.

Non pochi scalatori di valore si erano chiesti la motivazione che li spingeva a salire i monti dalle parti più inaccessibili, ma solo Comici aveva trovato la chiave più giusta per spiegare l'ineffabile gioia di affrontare il pericolo per realizzare un sogno.

Il monumento a Comici è opera dello scultore gardesano Tita Demetz: una statua li-

gnea, come è nell'usanza della valle, eretta proprio nel punto dove Comici è caduto e dove sorge ora solo un modesto cippo, che sarà ripristinato e conservato. Una targa in bronzo con la scritta «In ricordo di Emilio Comici - gli alpinisti triestini» e le date, ricorderà l'avvenimento.

Il posto dove verrà sistemata la statua in ricordo di Emilio Comici è un luogo nascosto dai grandi alberi che sono cresciuti in tanti anni e pur essendo vicino alla strada di accesso alla valle è da questa avulso, in un silenzio e in una solitudine che commuovono; un posto che è quasi il simbolo di Comici, così immerso nell'intensa vita di un uomo famoso anche oltre i confini nazionali e pur sempre solo e profondamente modesto.

Un monumento a Comici verrà pure eretto a Trieste, sua città natale, e questa sarà un'opera di maggior impegno: una guglia di bronzo di quasi quattro metri e uno scalatore stilizzato, opera dello scultore Ugo Carà. (Queste note ci sono state cortesemente fornite da Lionello Durissini, presidente della Sezione XXX Ottobre di Trieste)

IL NUOVO VOLTO DELLO SCIALPINISMO

Nella splendida cornice del Salone San Bartolomeo, a Casale, si è svolto in luglio il terzo convegno L.P.V. degli Istruttori di scialpinismo. Alla manifestazione hanno preso parte 35 Istruttori provenienti da 17 Sezioni della Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta. Erano presenti il Presidente del Convegno, Piergiorgio Trigari, e il Presidente della Commissione centrale scuole di alpinismo e scialpinismo, Del Zotto.

I lavori sono iniziati con un saluto ai convenuti da parte del Sindaco di Casale. Ha preso poi la parola il Presidente della Sezione di Casale, Paolo Loporati, che ha ringraziato i presenti e in particolare gli sponsor dell'iniziativa. Trigari ha successivamente sottolineato l'attenzione sull'attività delle Commissioni posta dal Comitato di coordinamento del Convegno L.P.V. che, recentemente, ha nominato un Referente per ogni Commissione, al fine di stabilire un filo diretto fra i vari organi del Cai. Wuthrich, reponsabile regionale, ha quindi esposto la situazione delle tre regioni per quanto riguarda l'attività di scialpinismo.

Attualmente risultano presenti nell'area L.P.V. 42 tra corsi e scuole; nel periodo '89-'90 sono stati rilasciati 29 nulla-osta per l'effettuazione di corsi. Il corpo Istruttori di tutto il Convegno è composto da 617 Soci, di cui 67 I.N.S.A., 172 I.S.A. e ben 378 Aiuto Istruttori sezionali.

L'aspetto veramente innovativo dei corsi, ha ricordato Del Zotto, è costituito dalla partecipazione diretta di tutti gli Istruttori agli organi di governo; ciò necessita una presa di coscienza da parte degli Istruttori stessi, che si devono maggiormente impegnare per colmare i vuoti esistenti tra aree

di governo e scuole. Per ultimo, Del Zotto ha ricordato il decentramento in atto a livello di Convegno, che dovrebbe consentire di lavorare meglio, grazie a strutture più snelle, risolvendo soprattutto i problemi di natura organizzativa.

La relazione, molto ampia e articolata, ha evidenziato diversi punti che interessano non solo lo scialpinismo ma il Cai in generale. Innanzi tutto, il volontariato, oggi molto rivalutato, che soffre però di alcune carenze dovute sia a problemi finanziari sia alla necessità di coerenza con l'impegno preso, nonché di una contrazione del tempo a disposizione degli stessi volontari. Un secondo argomento è l'autonomia delle Sezioni; sorta per facilitare le loro attività, sta attualmente trasformandosi, in alcuni casi, in un invalicabile ostacolo allo sviluppo dell'associazione.

Il Presidente della Commissione centrale scuole di alpinismo e scialpinismo ha infine vivamente consigliato, qualora le adesioni ai corsi fossero scarse (caso che facilmente si verifica per le piccole Sezioni), di indirizzarsi verso la costituzione di consorzi intersezionali.

Notevole interesse ha suscitato la relazione di Salesi, di San Remo, che ha affrontato il tema della evoluzione dello scialpinismo, caratterizzato sempre più da una componente sciatoria, e sempre meno da connotazioni alpinistiche; l'attività si sta diversificando, con conseguente ricerca di nuove specializzazioni (come lo sci ripido). Si è anche registrato un forte cambiamento nei materiali utilizzati; le attrezzature diventano più leggere e specifiche. È pure variato il modello di riferimento della gita classica di scialpinismo: anche se brevi, rispetto ai canoni precedenti, che avevano la vetta come meta, percorsi meno accidentati con tempi di attuazione più lunghi.

Franco Degiovanni

NO ALLE SCORIE NEL TICINO

La ferma opposizione all'ipotesi che la Svizzera realizzi un deposito di scorie radioattive in una galleria scavata al Piz Pian Grand, in prossimità del confine italiano, in una zona che interessa l'alto corso del Ticino e quindi il Lago Maggiore è stata espressa dalla delegazione italiana in seno alla Commissione internazionale per la protezione delle acque italo svizzere. Del problema si è occupato anche il ministro dell'ambiente Ruffolo, che nel febbraio scorso incontrò a Berna il collega svizzero competente, il consigliere federale Ogi, il quale garantì consultazioni con il governo italiano prima di ulteriori decisioni. Al momento la situazione vede pendente presso il governo federale svizzero una richiesta della «Cooperativa immagazzinamento scorie radioattive» per l'autorizzazione di nuovi sondaggi al Piz Pian Grand, compreso lo scavo di una galleria per accertare in maniera diretta le caratteristiche di sicurezza del sito. La delegazione italiana ha in proposito sostenuto che tale richiesta deve essere respinta, e comunque, prima di scavare la galleria — che, anche per l'onerosità dell'impresa, si teme possa innescare un processo senza ritorno — occorrono indagini più approfondite. La tesi italiana è che queste indagini avvalorerebbero l'indoneità del Piz Pian Grand già emersa dagli accertamenti preliminari.

L'ARTE DI CAMMINARE NELLA PREISTORIA

Immense foreste di abeti rossi e di larici, alpeggi in parte abbandonati, sterminate fioriture di gigli martagoni e di rododendri, prati sospesi su abissi vertiginosi solcati da profonde cascate: su questo fantastico scenario si snoda un sentiero d'alta quota al centro d'importanti studi archeologici. L'itinerario, da Campodolcino a Chiavenna, a pochi chilometri dal confine svizzero, presenta determinanti testimonianze del passaggio dell'uomo in epoca preromana.

Fu qui, su questi contrafforti, che si svilupparono civiltà molto evolute nell'età del rame, secondo gli studi di un'equipe coordinata dal professor Flavio Sala, insegnante di italiano all'istituto tecnico di Besana, e dalla guida alpina Valtellinese Giuseppe Miotti, profondo conoscitore di queste vallate. La straordinaria camminata nella preistoria ha suscitato l'interesse di Walter Bonatti, uno dei padri della moderna avventura, indimenticato protagonista di notevoli ascensioni negli anni Cinquanta e Sessanta.

In una calda giornata estiva, Bonatti si è lasciato condurre alla scoperta dei tanti segni misteriosi lasciati dalle popolazioni preistoriche sull'itinerario che si sviluppa da Fraciscio a Chiavenna passando per gli antichi insediamenti di Bondeno, Avero, Dalò, Motta Secca, Pianazzola. Da molti anni Sala, tenendo conto delle ricerche d'illustri archeologi quali Emanuel Anati (il «padre» dei graffiti in Valle Camonica), sta compilando una mappa delle tante «coppelle» sparse nei graniti delle alpi Retiche, sul versante valtellinese.

Quale era in realtà la funzione di questi buchi scavati dall'uomo nella roccia? «Facendo riferimento ad analoghe tracce trovate in Val d'Aosta, parrebbe trattarsi di segnali di orientamento per i viandanti. Anati parla invece di simbologie religiose legate al culto del sole», spiega Sala. Ma altre tracce scoperte sui sassi dell'itinerario in Valchiavenna suscitano nel camminatore un senso di magia e di mistero: brevi iscrizioni, minuscole frecce da mettere in relazione alla necessità di creare «allineamenti» con punti individuati nell'opposto versante della vallata.



L'equipe di studiosi ha ragione di ritenere che su questi sentieri, talvolta in grande esposizione, si svolgessero i primi itinerari di collegamento con il centro dell'Europa, in epoca precedente alla creazione di strade romane nel fondovalle. Tenuto conto che il versante svizzero di queste regioni alpine è costellato di villaggi a 2000 metri, tutto lascerebbe supporre che l'uomo preistorico organizzasse i suoi spostamenti su terreni impervi, a queste quote considerate più sicure strategicamente. Gli studi che l'equipe di Sala e Miotti stanno conducendo con la collaborazione dell'archeologa Silvia Tenderini si tradurranno presto in una pubblicazione dove verranno illustrate alcune delle più affascinanti camminate nella preistoria in Lombardia.

L.S.



Qui a lato il gruppo dei ricercatori: il professor Flavio Sala, la guida alpina Giuseppe Miotti, Pier Franco Colnago, Sergio Ronchi. Sopra, Walter Bonatti e Miotti osservano i graffiti.

LECCO: OPERAZIONE MONTAGNA SICURA

Una campagna di prevenzione degli incidenti sulle montagne lombarde è stata annunciata dal Cal (Centro abbigliamento lombardo), sponsor dell'iniziativa. L'area scelta si trova nel Lecchese. L'intervento prevede il rifacimento delle soste lungo le vie di roccia con due chiodi a espansione (spit) e catena, la sostituzione di chiodi di via vecchi e pericolosi, il disaggio dei sassi pericolanti, l'attrezzatura con spit e catene corrimano nei tratti di sentiero particolarmente rischiosi. Il progetto prevede la collaborazione delle guide alpine Fabio Lenti, Marco Della Santa e Luciano Tenderini che hanno già operato in interventi del genere. La consulenza e il coordinamento sono a cura di Antonio Peccati (Briciola) e Pietro Corti.

TUTTA LA SAT DALL'A ALLA Z

La storia dell'alpinismo dolomitico si lega strettamente con la storia della Sat, la società degli alpinisti tridentini, fondata nel 1872 quando salire le montagne era impresa pionieristica. La Sat ha eretto i primi rifugi sulle montagne trentine, ha formato le prime guide alpine, cura una fitta rete di sentieri, divulga l'alpinismo e la coscienza scientifico-naturalistica della montagna. Nell'antico palazzo Saracini-Cresseri, nel centro storico di Trento, sede della Sat, è aperto da circa un anno il museo storico della gloriosa società alpinistica. Nello spazio di cento metri quadrati, documenti, cimeli, fotografie, raccontano la storia dell'associazione, della conquista di cime e pareti; ma anche la storia del trentino per la radicata presenza della Sat nella società trentina, tra la gente.

SOGNO...?

Per il «Cecilia» sentiero nella ferrigna e affascinante meridionale Grigna — vai per roccette aeree ove pur le mani ti sono d'ausilio — alla dritta t'appare alla vista come un vasto anfiteatro ove la natura gran maestra lì si sbizzarrisce in infiniti numeri di capolavori d'arte... e giù tanti pinnacoli di diverse forme e là una rocciosa torre con la sommità orlata in svariate trine e più giù ardita e vertiginosa una guglia affusolata e là scolpita nella roccia una finestra ed ancora guglie cesellate in minuziosi lavori di precisione. Là abbarbicati alla parete a picco scorgi piccoli esserini e rossi e blu ed altri colori intenti alla scalata. Avanti sali per ripido sentiero e sbuchi in cresta sul sentiero «Cermenati». Ti scuoti e poi pensi: «forse ho sognato?» e nel sogno m'è apparso il Paradiso?»

Giordano Mauri
(SEM Milano)



UN'INIZIATIVA ESEMPLARE

Un simpatico incontro di A.G. si è svolto domenica 9 settembre alla baita «Giorgio e Renzo». In occasione del raduno dei ragazzi del convegno LPV, Guido Sala e gli altri rappresentanti della Sezione di Seveso hanno fatto gli onori di casa accogliendo con la proverbiale cordialità i giovani, i loro accompagnatori e gli altri convenuti. Tra questi, particolare significato assume la presenza di Piergiorgio Trigari (Presidente del Convegno LPV), di Gramegna, Covelli e Trombetta (Comitato di Presidenza della Commissione Centrale A.G.) e di Corda (OTC Alpinismo Giovanile) che nell'occasione rappresentava la Commissione LPV.

Gli ospiti hanno potuto constatare con ammirazione come l'appassionato e sapiente lavoro di ristrutturazione di un'antica baita ha dato vita a un piccolo rifugio estremamente funzionale e confortevole, con soluzioni tecniche e architettoniche che meritano di essere portate ad esempio.

La baita «Giorgio e Renzo», che è ormai una collaudata realtà, è stata realizzata recuperando, anche dal punto di vista ambientale, ciò che rimaneva della baita «Larveusse Vecchia» ai 2000 metri dell'Alpe Champillon (Conca di By - Comune di Doues - Aosta). Può normalmente accogliere 24 persone, è dotata di tutti i servizi e le attrezzature idonee allo svolgimento delle attività giovanili del Cai ed è a disposizione di gruppi A.G. sezionali che, a turni settimanali, vi possono soggiornare in autogestione.

Raggiungibile con strada poderale e ubicata in posizione solatia al limite superiore di un bosco di larici, la baita gode verso sud di ampio panorama fino all'Emilius, alla Grivola e alle cime del Gruppo del Gran Paradiso, è coronata verso nord dalle alte montagne culminanti nel Grand Combin e comprendenti Velan, Grand Tete de By, Avril, Gelè e Morion che dominano il caratteristico e vastissimo circo glaciale, ora utilizzato a pascolo, della Conca di By.

Numerosi e provenienti da regioni anche molto lontane sono i gruppi che già hanno frequentato la baita: e ciascuno di essi alle attività proprie dell'Alpinismo Giovanile ha unito quei lavori che, un po' alla volta, contribuiscono al perfezionamento dell'iniziativa.

Ne sono esempio il recupero e la segnalazione di sentieri, l'approntamento di una palestra per esercitazioni su roccia, la riscoperta dei giochi tradizionali della valle, la raccolta di dati per la realizzazione di una piccola guida escursionistica, l'osservazione e lo studio degli aspetti naturalistici e della ancora numerosa presenza degli alpigiani coi quali si è instaurato un rapporto di cordiale amicizia.

E tutto ciò rende stimolante l'esperienza di un soggiorno alla baita «Giorgio e Renzo» e dà importanza e un preciso significato alla presenza del Cai in quella valle. (F.G.)



SOCCORSO E PREVENZIONE AL CENTRO DEL RADUNO GIOVANILE DI BRESSANONE

«Giovani e soccorso alpino» è stato il tema che ha caratterizzato il 3° raduno giovanile TAA svoltosi domenica 2 settembre organizzato dalla Sezione di Bressanone.

In quella località sono convenuti 250 ragazzi e 90 accompagnatori in rappresentanza di 19 sezioni del Trentino e dell'Alto Adige. Dopo l'accoglienza in un attrezzato campo ove erano state allestite tende-ristoro, i partecipanti hanno raggiunto Valcroce in cabinovia e hanno poi proseguito a piedi fino ai 1447 metri del Rifugio Plose.

Durante l'escursione il grandioso panorama, con un abbraccio a 360° delle valli circostanti e dei gruppi montuosi delle regioni e nazioni alpine circostanti, ha richiamato e sottolineato gli ideali di amicizia e fratellanza che sono alla base dei raduni giovanili del Cai. Al rifugio si è avuto l'incontro ufficiale dei partecipanti con le autorità militari (le truppe alpine erano ampiamente rappresentate) e civili delle amministrazioni locali e del Club alpino. Al saluto di benvenuto del Presidente della Sezione di Bressanone, Pacati, sono seguiti un'esibizione del Coro Plose e un concorso estemporaneo di disegno con tema «il soccorso alpino» che ha attivamente coinvolto tutti i ragazzi.

E proprio il soccorso in montagna ha inte-

ressato e avvinto i giovani e i loro accompagnatori che hanno potuto assistere da vicino a tutte le fasi di un lungo e complesso intervento simulato, su un'alta parete rocciosa, delle squadre del CNSA, della Croce Rossa e dell'Esercito, che, perfettamente coordinate e con l'appoggio di jeep, ambulanze e due elicotteri, hanno dato dimostrazione della loro efficienza.

I giovani hanno compreso come il concetto di soccorso e di prevenzione formano un tutt'uno, i problemi del CNSA, la necessità di frequentare l'ambiente montano con prudenza e perizia: molti di loro, entusiasti, già sognano di poter costituire, dopo aver acquisito le necessarie capacità tecniche, una valida riserva per interventi che richiedessero molto personale; altri ancora si augurano di poter essere inseriti, da adulti, nell'organico del Corpo Nazionale Soccorso Alpino. Si è quindi trattato di un raduno giovanile perfettamente riuscito, stimolante e costruttivo, festosamente conclusosi con la tradizionale assegnazione di premi e ricordi e con un caloroso arrivederci all'analogo appuntamento dell'anno prossimo.

Fulvio Gramegna
(Presidente Commissione centrale AG)

**BREVE STORIA DI TOMO CESEN
UN UOMO SOLO AL COMANDO**

Una serie di serate in Italia è annunciata da Tomo Cesen. Il fuoriclasse jugoslavo, recente vincitore della parete sud del Lhotse, uno dei più ardui problemi himalayani, racconterà la sua impresa in varie città dal 26 novembre al 15 dicembre. Per prenotare le serate rivolgersi a Gabriella Bonvini - GB Studio, tel. 02/2822341.

Eclettico, fortissimo nelle invernali sulle Alpi ma anche nell'arrampicata libera (sale sull'8^a), Cesen ha rinviato il tentativo a un'altra grande parete himalayana tuttora inviolata: la Ovest dell'Annapurna. Tomo, come ha riferito a suo tempo Lo Scarpone, aveva iniziato la scalata al Lhotse alle 17 del 22 aprile e ha toccato la vetta alle 14.20 del 24 effettuando due bivacchi a 7500 m e 8200 m. L'eccezionale performance in solitaria (62 ore in tutto tra salita e discesa) ha indotto molti esperti a paragonare Cesen a Hermann Buhl e a Walter Bonatti. Le sue qualità: una straordinaria determinazione e una tecnica raffinatissima. Il suo stile: salire in solitaria, rapidamente, su qualsiasi terreno, alternando varie discipline («è un sistema per evitare la noia», sostiene Cesen che è nato nel 1959 a Kranj, una cittadina a nord ovest di Lubiana).

All'alpinista jugoslavo dedica un esauriente ritratto «Les Alpes», il periodico del Club alpino svizzero che a sua volta si rifà ad altre pubblicazioni (Montagnes Magazine, Alpi Rando, On the Edge). Proponiamo lo scritto nella traduzione e riduzione di Lorenzo Serafin, socio del Cai Milano.

Una vocazione precoce

La Slovenia, dove Tomo è nato, è una regione montagnosa al confine con l'Austria e l'Italia che culmina nel Triglav (2860 m), le cui pareti superano i mille metri di dislivello. La sua infanzia è dapprima condizionata dalle necessità di una famiglia dove tutti sono costretti a lavorare per contribuire a mantenersi. Negli anni della scuola, occasionalmente con il fratello e i genitori, Tomo compie delle escursioni sulle alture della regione: un'attività assai diffusa. Si dedica successivamente alle gare con gli sci. Ma gli allenamenti collettivi imposti dallo sci club per i cui colori si batte, non fanno per lui.

Tomo è un tipo determinato, caparbio. A 14 anni si rende conto di non aver tempo da perdere e di avere altre aspirazioni da realizzare. È a questa età che gli capita di assistere alla proiezione di «Abimes», un celebre film di alpinismo, e rimane incantato alla visione della via Cassin sulla cima Ovest di Lavaredo dove uno dei due salitori compie un volo da brividi. Il mondo dell'alpinismo lo conquista anche grazie a una circostanza particolare: il successo di una spedizione jugoslava al Makalu per l'inesplorata parete sud. Inutile sottolineare che il giovane Tomo non si lascia sfuggire una sola riga delle corrispondenze dall'Himalaya. E l'avvenimento occupa in quegli anni le prime pagine dei giornali.

La passione della montagna si era dunque definitivamente impadronita del ragazzo.

Avido di letture, Cesen si buttò a capofitto sui sacri testi dell'alpinismo: Bonatti, Buhl, Terray, erano tra i suoi autori prediletti. Sulle pagine dei manuali approfondì anche le sue conoscenze teoriche. Conoscenze che metteva in pratica con il fratello Marco, con il quale affrontò scalate sempre più impegnative. I suoi week-end erano ormai consacrati all'alpinismo e le ascensioni estreme avevano cancellato le gare in sci. Divorato dalla passione, Tomo non possedeva tuttavia una tecnica tale da metterlo al riparo da spiacevoli sorprese in parete. Se ne rese conto lui stesso imponendosi una sosta nell'attività.

Perché alla passione corrispondesse un'adeguata preparazione non restava che una via: iscriversi a un club locale di arrampicata sottomettendosi alla ferrea trafila imposta dai regolamenti. «È stato come ripartire da zero, con la necessaria umiltà», ricorda. La struttura fortemente gerarchica, i numerosi esami teorici e pratici (roccia, ghiaccio) furono per lui uno stimolo a procedere rapidamente verso la conquista dei galloni. Le sue capacità, e i suoi istruttori se ne resero conto benissimo, erano eccezionali: e a 18 anni Tomo poté dirsi un alpinista davvero completo. Il suo destino si è ora delineato con estrema chiarezza. È alla montagna che Cesen consacra la vita.

Inizia perciò una preparazione fisica secondo criteri rigidamente personali. Tomo si rende conto al tempo stesso che senza un adeguato training psichico, l'allenamento atletico non basta. E la miglior via per quel dialogo con se stesso che lo accompagnerà sulle pareti più impervie, è nell'affrontare scalate sempre più delicate: vie dure, percorse spesso in solitaria, sempre cercando di assicurarsi, comunque, un margine di sicurezza.

Dal 1980 al 1985 colleziona successi come pochi altri. È una progressione notevolissima in fatto di qualità e di quantità. Partico-



lare importante: le sue finanze non gli consentono che di raro e per periodi forzatamente brevi, di arrampicare all'estero. Questo spiega la rapidità con cui ha percorso vie durissime nelle Alpi. Per non parlare del materiale di pessima qualità, spesso superato che si poteva concedere!

Finalmente nell'élite internazionale

Al seguito d'importanti spedizioni, Cesen comincia a saggiare l'atmosfera esaltante dei grandi massicci extracontinentali: sulle Ande traccia una nuova via sulla parete sud dell'Alpamayo. Affronta poi con successo la parete nord del Pic Communisme (7495 m) e dello Yalung-Kang (8505 m) dove è il primo a vincere la temibilissima parete nord. Un'attività straordinaria che ottiene subito i riconoscimenti cui Tomo aspira legittimamente.

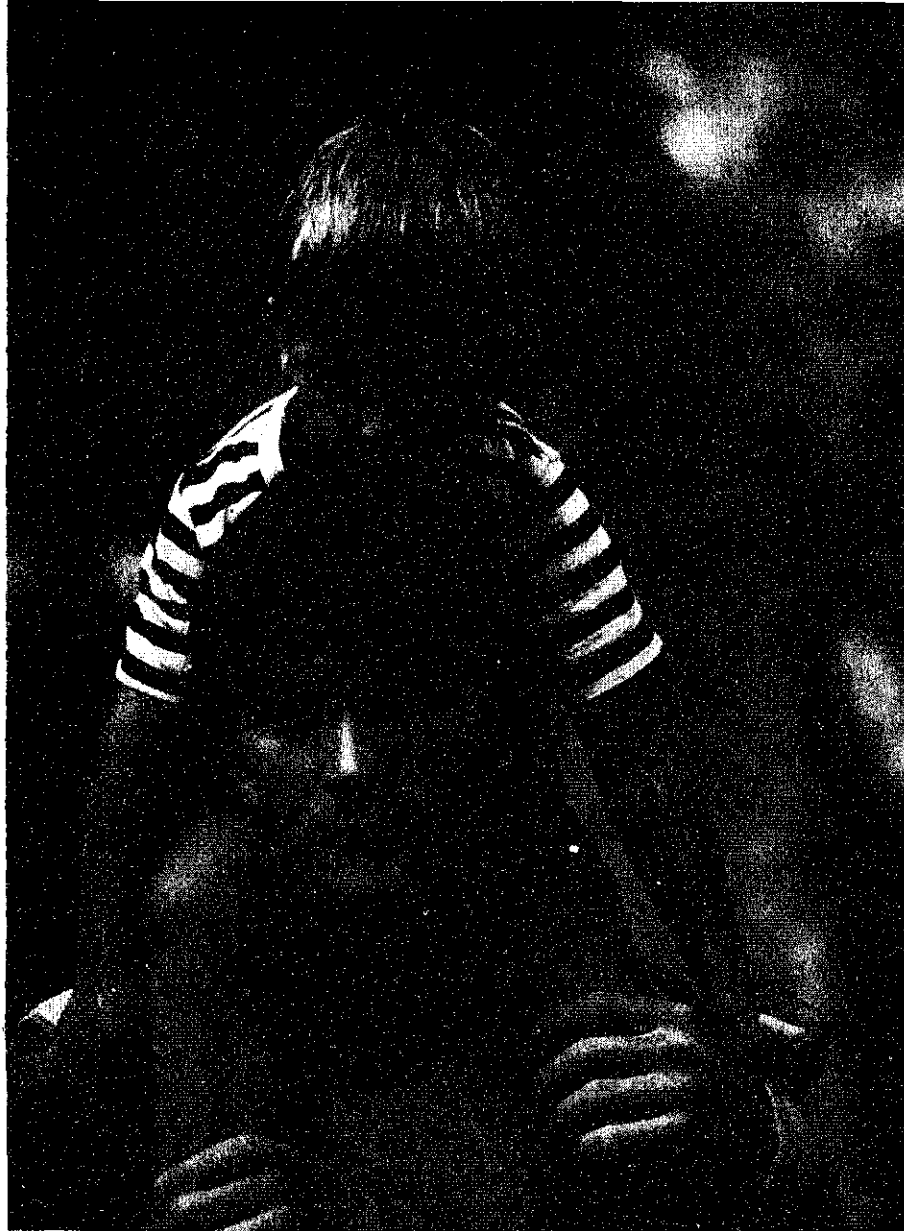
Ammesso nel club dei migliori alpinisti jugoslavi, s'inserisce nella élite (non più di cinque o sei membri) denominata «rang international» a cui oggi appartengono uomini come Silvo Karo, Frank Knez, Janez Jeglic. Raggiungere questa classificazione, per Cesen non significa soltanto ottenere gratificazioni e onori. Per lui si spiana, sul terreno pratico e soprattutto economico, la via verso le Alpi e l'Himalaya.

Lo Stato gli concede un premio straordinario per i suoi meriti. Ma c'è un inconveniente: l'importo è fissato all'inizio dell'anno e corrisposto soltanto a Natale. Nel frattempo l'inflazione galoppa e, con un tetto del 200%, non gli restano che briciole di quel premio al quale per tanto tempo aspirava. Non c'è dubbio che se la battaglia per inserirsi nel plotone di testa dell'alpinismo jugoslavo è dura, ancora più duro è continuare a farne parte. In realtà, lo statuto degli arrampicatori o alpinisti prevede che ogni anno una rigorosa revisione degli appartenenti all'élite sia effettuata, in funzione dei risultati ottenuti.

Sul terreno, Tomo scopre intanto una dimensione nuova o che in un primo tempo aveva sottovalutato: la paura. Ed è soltanto grazie alla rapidità dell'esecuzione che si sforza di ottenere quel senso di libertà e di leggerezza che gli consentono di limitare o di padroneggiare questa spiacevole sensazione. Forte di ciò, e grazie a una struttura psicologica all'altezza dei suoi progetti, si dedica alle più audaci imprese solitarie.

L'inverno è particolarmente rigido nel 1986, e la situazione meteorologica spesso sfugge alle previsioni. Elicotteri volteggiano tra Svizzera e Francia per assistere e filmare i tentativi dei grandi rivali Escoffier e Profit. In palio, la trilogia Eiger-Cervino-Grandes Jorasses.

Intanto un uomo solo in quel di Kranj raccamola un gruzzoletto, quanto gli permettono le sue finanze, fa il pieno di benzina e si mette al volante alternandosi alla guida con un amico. Meta: Lauterbrunnen, in Svizzera. Scopo: la trilogia. L'idea di essere assistito dagli elicotteri non lo sfiora nemmeno. Quando si domanda a Tomo perché abbia



Freddo, taciturno, Tomo Cesen è in famiglia un marito e un padre affettuoso: non disdegna di posare (foto a lato) in atteggiamenti che contrastano con l'immagine di temerario scalatore himalayano. Nato e cresciuto tra i monti della Slovenia, ha scoperto a 14 anni la sua vocazione di alpinista assistendo alla proiezione del film «Abimes». Nell'altra pagina, in basso, Cesen durante la marcia di avvicinamento al campo base del Lhotse, vinto alle 14.20 del 22 aprile.

scelto per primo l'Eiger, risponde: «È semplice, se avessi avuto dei problemi, non avrei avuto risorse finanziarie per rimanere in Svizzera; allora, meglio fare per primi i conti con l'Eiger, in modo che eventuali successive complicazioni possano essere affrontate in Francia, a Chamonix, dove ho degli amici.

Una breve parentesi. Quando l'estate scorsa, in luglio, Cesen venne invitato dalle autorità francesi a partecipare ai festeggiamenti a Maurice Herzog nel quarantennale della conquista dell'Annapurna, si vide recapitare, con l'invito, la richiesta di una certa quota, circa duecentomila lire, per il soggiorno di sua moglie. Preferì pur partecipando ai festeggiamenti, approfittare con sua moglie dell'ospitalità degli amici francesi. «Con quella cifra», commentò, «riesco a mettere insieme una decina di corse andata e ritorno dall'Aiguille du Midi in funivia!».

Ma torniamo alla trilogia. Appena disceso dall'Eiger, Tomo si reca a Chamonix, sempre in auto. Si lancia quindi all'assalto delle Grandes Jorasses attraverso il Linceul. Poi è la volta del Cervino. Le tre pareti nord sono vinte per la prima volta una di seguito all'altra, nel giro di una settimana, in invernale e in solitaria! E appena la missione è completata, Tomo s'infilza di nuovo in macchina: lo aspettano sua moglie Nada e i suoi ragazzini.

Quando è a casa, Cesen alterna gli allenamenti, i periodi di riposo (piuttosto rari in verità) e le ascensioni. Si guadagna da vivere tenendo una rubrica di alpinismo su un settimanale ed effettuando lavori in cui sono richieste le sue doti acrobatiche. Altra fonte di guadagno non secondaria sono le conferenze che è invitato a tenere nel suo

paese.

Altrove importanti alpinisti godono probabilmente di una situazione finanziaria più favorevole e hanno qualche problema in meno per sbarcare il lunario. E Tomo che cosa ne pensa? «Prima di tutto non giudico le loro performances in base agli appoggi di cui hanno potuto disporre. Se per esempio un elicottero li ha assistiti, tanto meglio per loro. Non provo nessun senso di gelosia, dal momento che diversi sono gli scopi che mi prefiggo. D'altra parte è incontrovertibile che l'appoggio incondizionato dei media distrugge il senso dell'avventura. Sapersi preparare per un impegno solitario significa situarsi in un'altra dimensione, perché vuol dire fare l'impresa nient'altro che per se stessi!

L'attività alpinistica di Cesen, dopo la trilogia, è caratterizzata da un'ulteriore accelerazione. Estate 1986: sale in solitaria il Broad Peak (8047 m) e poi, sullo slancio, apre una nuova via sulla parete sud del K2 (8611 m). Molto previdente, evita di raggiungere la vetta. E non ha torto: si scatenerà una tremenda tempesta costata la vita a diversi alpinisti impegnati sulla «montagna degli italiani».

L'inverno seguente, torna a dedicarsi alle amate salite in solitaria e riesce a completare una delle più dure ascensioni della stagione fredda nelle Alpi, la via «No siesta» sulla parete nord delle Grandes Jorasses, 1200 metri con passaggi ghiacciati a 90 gradi e tratti di roccia di difficoltà 6B/A2. È la prima ripetizione di questo temibile itinerario che egli giudica il suo limite. Tomo l'avrebbe trovato troppo pericoloso se l'avesse affrontato in cordata con un amico!

Nel 1988 continua a perfezionare la sua pre-

parazione sulle pareti più dure del suo paese, sempre in solitaria. Poi, l'89 è la sua grande annata. Per scaldarsi i muscoli colleziona un buon numero di prime solitarie invernali: in tempi sempre straordinariamente brevi e utilizzando molto occasionalmente autoassicurazioni per brevi tratti. Dapprima è la parete sud della Marmolada lungo la famosa via «Tempi moderni», 800 metri in 6bc, superati in sette ore! Poi sul Monte Bianco, lungo il Pilastro rosso del Brouillard, effettua la ripetizione della via Gabarrou-Long. Alla fine di aprile vola nell'Himalaya per una supersfida: la parete nord dello Jannu (7710 m) alla quale parecchie e prestigiose spedizioni avevano dovuto rinunciare. Troppo per un uomo solo?

Uno storico exploit

Gli basterà una manciata di ore (23 per l'esattezza, e senza un attimo di sosta) per regolare il conto con la parete nord dello Jannu. Le difficoltà raggiungono il 6b/A2 e i tratti di misto hanno pendenze fra i 70 e i 90 gradi. In fatto di salite solitarie, Tomo Cesen compie un'impresa senza precedenti, assolutamente straordinaria.

«In ogni modo», dichiara Tomo, «una volta attaccata la parete mi sono reso conto di quanto avessi avuto ragione di partire in solitaria. Soltanto così ho potuto progredire con grandissima rapidità e prendere decisioni di capitale importanza per uscire vivo da quell'avventura. Importante è saper salire molto, molto veloci! con un compagno non avrei potuto esserlo altrettanto. A partire da una certa quota, considerato l'impegno e la scarsità del materiale che avevo portato (una corda, pochi chiodi e moschettoni, gli attrezzi per il ghiaccio, quasi niente da mangiare né da bere, nessun ricambio d'indumenti), non avevo alcuna possibilità di ritirata. Era necessario, per salvarmi, che arrivassi fino in cima. Fortunatamente l'intuizione non mi manca!»

«Certo», aggiunge Tomo, «il problema di una via diretta alla parete non è stato ancora risolto. Ma la soluzione, come sempre, verrà». Quando gli si domanda quali siano i suoi modelli, Cesen risponde subito citando Paul Preuss, Walter Bonatti, Hermann Buhl o Lionel Terray, e ancora, più vicino a noi, Reinhold Messner. E quando lo si paragona ai più grandi, si sente estremamente lusingato e abbozza un sorriso, fatto abbastanza insolito nel suo viso severo e spigoloso.

Con un'ombra d'imbarazzo confessa che gli piacerebbe incontrare Bonatti: incontro che in realtà è avvenuto in un clima di grande cordialità l'estate scorsa a Venezia, quando entrambi erano ospiti della Sezione del Club alpino italiano che festeggiava il ventesimo anniversario della fondazione.

Quanto alle vedettes dell'arrampicata moderna, riconosce che ci sono atleti eccezionali. Ma la sua predilezione va a uomini che manifestano un impegno «un po' diverso». Due esempi? Patrick Berault e Manolo. Senza volere trasmettere un messaggio, Tomo si augura che un briciolo di riservatezza in più possa accompagnarsi all'attuale «circo» degli alpinisti di punta. Ma se proprio un messaggio deve lanciare attraverso queste pagine, eccolo: «Non credersi mai l'unico, né il migliore, non battersi contro qualcun altro ma per se stesso, e rispettare ciò che fanno gli altri, così come vanno rispettate le montagne!».

(da «Les Alpes», libera traduzione e adattamento)

E SULLE DOLOMITI SVENTOLO' IL VESSILLO DELLA SERENISSIMA

Al centenario della sezione di Venezia che quest'anno ha festeggiato l'evento con un nutrito calendario di manifestazioni dedica un articolo di grande interesse «Corda doppia», quadrimestrale della Sezione di Mestre, diretto da Enrico Masotti. Con l'auspicio che «ripercorrere certi momenti esaltanti della propria storia possa stimolare nuovi impulsi e slanci creativi per le future generazioni di alpinisti lagunari», Armando Scandellari ripercorre una storia costellata di illuminanti aneddoti, mentre Fabio Favaretto dedica un incontro a Vittorio Penzo, sessantesette accademico, veneziano, autore di una straordinaria serie di solitarie nelle Dolomiti.

Che l'alpinismo sia sempre stato di casa nella città lagunare lo dimostra, come ricorda Scandellari, una conferenza di Brentari nell'87 all'Ateneo veneto sul tema «Venezia e i suoi monti». Risalendo ancor più indietro, viene ricordato che per secoli centinaia di magistrati della Serenissima percorrevano i confini in quota dalle valli bergamasche all'Istria mandando stupefacenti reportage. Ma i precedenti non furono sufficientemente significativi per il conte Almerigo da Schio, presidente della sezione di Vicenza che non seppe nascondere la sua incredulità alla notizia che i veneziani si stavano costituendo in sezione. Il tono fu decisamente ironico, quando il dirigente vicentino si riferì a certi «bravi giovani lagunari» che avrebbero fatto meglio a pensare a un «club del mare».

E' solo al momento della votazione che tutto sbolle, per cui il 25 febbraio 1890 il Consiglio Centrale del Cai, presieduto a Torino dal vicentino Paolo Lioy, può accogliere con fraterno entusiasmo la richiesta di affiliazione veneziana. E così il 3/4 maggio gli «alpinisti di laguna» fanno trionfalmente la prima uscita: fuori porta, al passo S. Boldo. Ma il 25 dello stesso mese spiccano più alto volo: sono sul Baldo a stringere la mano a satini, veronesi e, perché no?, vicentini.

«Nel '93 — ricorda Scandellari — colpo grosso: al XXV Congresso nazionale di Belluno, Venezia propone la costituzione di una Società italiana per la protezione dell'ambiente. La proposta è approvata all'unanimità, poi l'iter burocratico cammina a tre passi sopra un mattone e solo nel '97, il 29 luglio, al Piccolo S. Bernardo, vede la luce l'associazione «Pro Montibus et Silvis». Come riconoscimento due veneziani entrano nel direttivo nazionale, il presidente Tiepolo ed il giornalista Isotto Boccazzi, più Giulio Grünwald junior, «Giulietto», il tenacissimo fautore dell'iniziativa, che è acclamato socio onorario.

«Nel 1895 si comincia a parlare di alpinismo giovanile, ma le «carovane scolastiche» non riscuotono le simpatie delle famiglie, troppo apprensive. vanno meglio le gite invernali (a piedi) sul Grappa e sull'Altopiano dei Sette Comuni. Nemmeno le signore si tirano indietro».

Alla storia della Sezione si collega quella dei

suoi magnifici rifugi nelle Dolomiti. All'inizio degli anni '90, salvo il Trentino e l'Ampezzano, di rifugi italiani non c'era manco l'ombra. Perciò l'idea di un rifugio (perché no al Pelmo?) matura rapidamente in Sezione ricorda ancora Scandellari. Ed in un fiat si realizza. La delibera è del 15 gennaio 1892, l'inaugurazione... dell'11 settembre. Dello stesso anno. L'edificio del Rifugio Venezia viene ultimato in uno sbalorditivo battibattello: 60 giorni, arredamento compreso.

«All'inaugurazione c'è un pigia pigia di 400 persone. Mai vista tanta gente in Dolomiti! «E, sull'abbrivio, si va in quarta: il S. Marco è del '95, il Tiziano del '99, il Coldai del 1095, il Mulaz del 1906, dell'11 il rifugio all'Ombretta, del '42 la ricostruzione di quello del

Sorapiss, del '26 il Chiggiato.

Quest'anno, assieme al centenario della sezione di sono festeggiati i cinquant'anni della Scuola di Alpinismo. La parola passa all'accademico Vittorio Penzo.

«Fui proprio io uno dei primi istruttori... mi sembra ieri e sono già passati cinquant'anni! Cent'anni di vita e tanti appassionati potrebbero sembrare strani per una città di mare come Venezia. Ma non c'è nulla di strano: in fondo chi ama il mare ama la vita a contatto con la natura, l'avventura... il passo verso la montagna è perciò molto breve. E poi, quanti grandi alpinisti sono cresciuti in riva al mare? Comici non era forse di Trieste? Gogna non è forse di Genova?».

L.S.

BUONA CAMMINATA NEL BIELLESE, LUNA PERMETTENDO

Oltre 50 chilometri di mulattiera, con alcuni tratti di sentiero, a quote comprese tra i 750 e i 1.000 metri, una trentina di paesi attraversati, oltre 200 cascate, un centinaio di affreschi e altrettante cappelle votive. È una delle proposte escursionistiche del nuovo notiziario «Sentieri del Biellese» che puntualmente, ogni anno, presenta agli appassionati una serie di itinerari originali. Il «Sentiero Spensiero», così è stato battezzato l'itinerario, si sviluppa da Trivero a Donato; a ovest la Serra diventa un confine logico. «Di nuovo c'è la continuità e il concatenamento», precisa Franco Grosso spiegando che i buoni camminatori possono fare tutto l'itinerario in tre giorni. Un'altra proposta è l'anello Masserano-Morezzi-Masserano da percorrere rigorosamente in notturna, meglio se la luna è piena (attenzione alle fosse per l'acqua piovana necessaria a irrigare le viti e disseminate lungo il percorso). «Sentieri del Biellese» è una pubblicazione annuale, edita dalla Casb (Consociazione amici dei sentieri biellesi). Viene distribuita gratuitamente anche se «sarebbe gradita» la quota consociativa di 10 mila lire. È possibile richiederla direttamente a Leonardo Gianinetta, via Quintino Sella 48, 13051 Biella.

IVREA: UN RIFUGIO DEDICATO A BRUNO PIAZZA

L'improvvisa scomparsa nella Val Masino di Bruno, a pochi giorni di distanza dalla tragica fine sull'Aiguille de Blaitière di Nicola Morizio, uomo di punta dell'alpinismo eporediese, ha doppiamente scosso l'ambiente alpinistico Canavesano. Entrambi erano da anni alla ribalta della vita sezionale, e il diffondersi della notizia ha lasciato tutti nella più profonda costernazione.

Bruno era un uomo come ce ne sono pochi, semplice, modesto. Per quanti l'hanno conosciuto era un amico, sempre disponibile a dare una mano a chi ne aveva bisogno, e un aiuto nell'ambito della sezione lo dava senza risparmiarsi. In questi ultimi due anni si era impegnato a fondo nella ristrutturazione di una baita in Valchiusella (vicino alla palestra di roccia Cai Ivrea) che sarà adibita a rifugio, ma la sua attività non si fermava qui: era tesoriere, redattore di «Alpinismo Canavesano» e quest'anno si occupava anche dell'autogestione del Rifugio Jarvis al Nel.

Dopo un periodo iniziale in cui si occupò della Segreteria, nel 1966 entrò nel Consiglio Direttivo e negli anni dal '75 all'80 fu un Presidente molto apprezzato. Quando nel '56 fu costituita a Ivrea la 12ma Delegazione del Soccorso Alpino, egli entrò nel primo nucleo di volontari e in quell'ambito operò

per circa un decennio.

Sia come alpinista sia come scialpinista le montagne le aveva girate parecchio, e al suo attivo aveva anche qualche «prima», come la Via Gambotto-Piazza al Becco Merid. della Tribolazione (Gr. Paradiso) e la prima traversata integrale dalla Torre del Gr. S. Pietro alla vetta del Gran Paradiso.

Il Bianco l'aveva salito 6 volte per 5 vie diverse, era stato sulle Gr. Jorasses, sul Dente del Gigante e nel M. Rosa aveva salito tutte le punte significative, in Africa il Kilimangiaro e in Bolivia l'Illimani e a 62 anni compiuti si permetteva ancora salite lunghe e faticose, come l'Half Dome e il M. Withney negli Stati Uniti.

Ora tutto ciò purtroppo non è che un ricordo che lascia un gran vuoto in quanti lo conobbero e gli furono vicini.

Ma per quanto ha fatto e per quanto è stato, è desiderio di molti tramandare in modo duraturo la sua memoria, ed è per questo che il Consiglio Direttivo sezionale nella sua seduta del 23 agosto ha deliberato di intitolare a Bruno il costruendo rifugio alla Balma Bianca che così sarà chiamato: Rifugio Bruno Piazza alla Balma Bianca.

Gianni Cerutti

(Sezione di Ivrea,

redattore di «Alpinismo Canavesano»)

ATTIVITA' DELLE SEZIONI

MILANO

■ Sede: Via Silvio Pellico, 6
 Telefoni 80.8421/80.56.971
 Segreteria telefonica 80.55.824

■ Apertura: dal lunedì al venerdì
 9-13; 14-19; al martedì sera 21-22.30

■ GITE SOCIALI
PIZ LANGUARD m 3262
 Domenica 7 ottobre
 Engadina Svizzera)

La cima è un rinomato belvedere sul Ghiacciaio del Morteratsch e sulle principali vette del Gruppo del Bernina. Le montagne si susseguono l'un l'altra, nonché scompaiono all'orizzonte nella lontana foschia.

MONTE CIMONE (m 2165)
LIBRO APERTO (m 1937)
 Appennino Modenese)

Sabato 13 - Domenica 14.

Splendida traversata nell'Appennino tosco-emiliano da cui si gode un magnifica vista sulle vallate che si aprono a nord verso la pianura padana e a sud in Toscana. La vista si estende inoltre sulle Alpi Apuane e sul Mar Tirreno.

MONTE VIGNA SOLIVA (m 2356)
 (Prealpi bergamasche)
 Domenica, 21 ottobre.

La montagna domina con imponenti scarpate boschive la Valle del Serio fino al paese di Bondione e tutta la verdeggianta conca di Lizzola. Bellissimo panorama sulle Alpi Orobie, in particolare sul Pizzo Redorta e sul Pizzo di Coca.

MONTE PROCINTO (m 1177)
 (Alpi Apuane)

Sabato, 27 - Domenica, 28 ottobre. È la struttura rocciosa più caratteristica delle Apuane. Al di sopra di uno zoccolo verticale alto 100 metri si innalza il massiccio e pur elegante torrione quadrangolare di 150 metri con pareti ad andamento verticale. Sulla sommità prospera il Giardino, fitta macchia di alberi. Tra lo zoccolo e il torrione corre intorno la Cintura, pittoresca cengia ricca di vegetazione.

La gita è organizzata in collaborazione con il Gruppo Anziani e sarà l'occasione di un cordiale incontro con le Sezioni consorelle della Toscana.

■ COMMISSIONE SCIENTIFICA
**CORSO GEOGRAFICO-
 NATURALISTICO**

Da settembre a dicembre la Commissione Scientifica ripropone un corso propedeutico geografico-naturalistico aperto a tutti i soci che vogliono apprendere o rispolverare le più significative materie scientifiche per conoscere il territorio montano. Iscrizioni a partire dal 1° giugno. Costo: soci Cai Milano L. 50.000; soci Cai L. 55.000; soci giovani L. 45.000.

LEZIONI IN SEDE, ore 21

1 ottobre - Piccola fauna e ambienti particolari delle Prealpi. Rel. Enrico Pezzoli.

18 ottobre - Gli uccelli del Nord Italia. Rel. dott. Guido Pinoli.

25 ottobre - I grandi mammiferi, i rettili e gli anfibi. Rel. dott. Giovanni Ferrario e dott. Francesco Pustorino.

3 novembre - La civiltà delle Alpi. Rel. dott. Piero Carlesi.

22 novembre - I minerali delle Alpi. Rel. dott. Marco Majrani.

ALLE SEZIONI

- Mandare le comunicazioni entro il 1° o il 15 di ogni mese (tempo massimo per il numero in uscita nella quindicina successiva).
- Indicare: indirizzo della sede, orari di apertura, numero dello Scarponi in cui si desidera che la comunicazione compaja.
- Evitare, se possibile, di ripetere informazioni già pubblicate.
- Limitare le comunicazioni allo stretto indispensabile. Stile telegrafico. Meno bla-bla e più notizie nell'interesse di tutti.

12 dicembre - I denti del tempo e la struttura geologico-geomorfologica delle nostre montagne. Rel. Prof. Bruno Parisi. Chiusura corso.

■ **ALPINISMO GIOVANILE**
Da settembre a novembre gite libere (con speciale convenzione) insieme alla Commissione Gite Sociali.

28 ottobre - Raduno cittadino giovanile in Grignetta.

VENERDÌ «DEDICATO»

Ogni 1° venerdì del mese, dalle 18 alle 19, verranno predisposti particolari incontri di carattere didattico informativo.

■ **RIF. ROSALBA**

Si comunica che il Rifugio è aperto.

■ **CORSI**

Scuola Nazionale Sci di Fondo Escursionistico.

— **Inaugurazione:** il 4 ottobre '90 alle ore 21 presso il Teatro delle Erbe, via Mercato 3

— **Lezioni teoriche:** il 15 e 29 ottobre, il 26 novembre, il 3, 7 e 8 dicembre '90, alle ore 21 presso la Sede della Sezione di Milano, via S. Pellico 6 (ad eccezione del 7/8 dic.)

— **Ginnastica preparatoria al fondo:** dal 3 ottobre al 21 dicembre (ogni mercoledì e venerdì) dalle ore 18.30 alle 20.30 presso il Centro Sportivo «M. Saini»

— **Lezioni su pista in plastica e/o con ski-roll:** il 20 o 21 ottobre, 3 o 4 novembre, 17 o 18 novembre (sabato o domenica come prescelto), dalle ore 8.30 alle 12.30 presso il Centro Sportivo «M. Saini»

— **Lezioni di allenamento a secco:** il 28 ottobre e 11 novembre (in località da stabilire)

— **Lezioni di impostazione tecnica su neve:** il 25 novembre, 2 dicembre, 7-9 dicembre (ponte di S. Ambrogio), 16 dicembre (in località da stabilire)

— **Manifestazione «Festa sulla neve delle Società Milanesi»:** marzo

— **Settimana didattica sulla neve:** dal 2 al 9 marzo a Mosò di Pusteria, in Val Pusteria

— **Corso di ski-roll:** maggio

— **Apertura iscrizione:** da martedì 11 settembre, ore 21, presso la Sede della Sezione Cai Milano, via S. Pellico 6

— **Documenti necessari all'iscrizione:** tessera sociale Cai regolarmente convalidata o ricevuta provvisoria; modulo di iscrizione al Corso debitamente compilato; una fotografia formata tessera; certificato medico di idoneità all'attività sportiva non agonistica.

■ **BIBLIOTECA**

Il prestito e la consultazione in sede si effettueranno, oltre che nel tradizionale orario (martedì 21-22.30), anche nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 17 alle 18.30.

■ Si comunica a tutti i soci che il nu-

ovo numero telefonico della sede sarà 86463516; entrerà in vigore entro la fine dell'anno.

■ **GRUPPO ANZIANI**

10/10 mercoledì

Rifugio Laghi Gemelli m 1900

Gita Alpinistica

salita da Carona m 800

Mezzo di trasporto pullman

25/10 giovedì

Bellano-Pegnino Rif. Albiga

Gita Escursionistica

m 660 dislivello - 4 ore

Mezzo di trasporto treno.

SEM

■ Sede: Via U. Foscolo, 3 - 20121
 Milano - Tel. 8059191 - c.c.p. 460204

■ Apertura: martedì e giovedì dalle
 21.00 alle 23.00

■ Segreteria: giovedì dalle 21.00 alle
 22.30

■ Biblioteca: giovedì dalle 21.00 alle
 22.30

■ GITE SOCIALI

7 ottobre: Passo Buole - Coni Zugna (m 1864). Sul sentiero della Pace in vista delle Piccole Dolomiti e del Pasubio. Importanti testimonianze della Prima Guerra Mondiale.

Direzione: Valentino Masotti.

27 ottobre (sabato): Rapallo Montalegno Chiavari. Viene riproposta questa bellissima traversata nei boschi con vista sul Golfo del Tigullio e sulla Val Fontanabuona che era stata a suo tempo sospesa per lo sciopero dei treni. Direzione: Ottorino Crimella.

■ **PRANZO SOCIALE**

A causa della concomitanza con il Convegno delle Sezioni Lombarde, il Pranzo Sociale, inizialmente programmato per il giorno 11 novembre, viene spostato a domenica 18 novembre sempre presso il Rifugio SEM Cavalletti.

EDELWEISS

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via Via Perugino 13/15 -
 Tel. 6468754-375073-5453106-
 55191581

■ Apertura: lunedì dalle ore 18.30
 alle 20.30 e mercoledì dalle 18 alle
 22.30

■ GITE SOCIALI

21 ottobre: Le Cinque Terre - Da Riomaggiore a Porto Venere - Il percorso, uno dei più belli e panoramici della Riviera di Levante, si snoda sempre a contatto con il mare, in mezzo alla tipica macchia mediterranea.

28 ottobre: Piano Rancio - Monte San Primo (m 1.1610) da Magreglio. È la montagna più alta del triangolo laria-

no con ampio panorama sul lago di Como e le Prealpi lombarde.

■ **14° CORSO DI SCI DI FONDO**

La Sottosezione «Edelweiss» organizza il 14° Corso di sci di fondo, aperto a tutti coloro che vogliono iniziare un'attività sportiva salutare, adatta a persone di qualsiasi età ed a coloro che, avendo già frequentato un Corso per principianti, desiderano migliorare il proprio livello tecnico. Sono previsti quattro livelli: 1° livello principiante; 2° livello progrediti; 3° livello escursionismo (per allievi che possiedono già un buon livello tecnico); 4° livello perfezionamento. Verrà inoltre organizzato un corso di discesa per fondisti. Gli iscritti al Corso saranno seguiti e guidati da Istruttori Nazionali e Sezionali di Sci di Fondo Escursionistico del Cai altamente qualificati sia sul piano didattico che sul piano tecnico. Si farà ricorso anche all'ausilio didattico di riprese video. Il Corso si articolerà nel modo seguente: N° 5 lezioni teoriche; N° 1 uscita a secco; N° 2 lezioni pratiche su pista artificiale; N° 6 lezioni pratiche su neve. Il programma è stato pubblicato integralmente sullo Scarponi del 1° settembre.

■ **GINNASTICA PRESCIISTICA**

Il Corso di ginnastica presciistica si svolgerà nei mesi da ottobre a dicembre presso la palestra dell'Arena Civica di Milano, al martedì e giovedì con 2 turni: 18.30-19.30 e 19.30-20.30. Possibilità di prolungamento a marzo. Prenotazioni in sede.

GESA-CAI

Sottosezione Cai-Milano

■ Sede: Via Kant, 6 - 20151 Milano -
 - Q.re Gallaratese

■ Apertura: martedì dalle 21 alle 23

■ Telefono: 02/3080674-3080342-
 3084970

■ GITE SOCIALI

20-21 ottobre - Notte in Rifugio. Festa con cena presso il rifugio Roccoli Lorla; pernottamento e salita al Legnone, conclusione manifestazione con castagnata.

Coordinatore: Ezio Furio.

■ **5° CONCORSO FOTOGRAFICO**

L'edizione '90 del nostro concorso fotografico è riservata quest'anno a diapositive e possono partecipare tutti gli appassionati di fotografia. Come di consueto ha per tema «L'Ambiente Montano». Sono ammesse 4 opere per partecipante, quota di partecipazione L. 5.000, chiusura delle iscrizioni il 6/11/1990; programmi e regolamenti disponibili in Sede o presso il Cai-Milano.

■ **PROIEZIONE DIAPOSITIVE
 IN SEDE.**

9 ottobre: Namibia '90 - viaggio nella nazione di recentissima indipendenza in un territorio vastissimo e poco abitato dove la natura e i contrasti sono evidenti.

23 ottobre: Flora e fauna della Namibia - Raccolta di fiori (invernali) nei vari ambienti, gli animali (uccelli e mammiferi) presenti nel più vecchio parco nazionale Africano quello dell'Etosha.

Il Comitato Scientifico Ligure - Piemontese - Valdostano e l'Assessorato al Turismo della Città di Varazze con la collaborazione della Sezione di Varazze del Club Alpino Italiano, del Servizio Parchi della Regione Liguria, dell'Associazione Culturale «U. Campanin Russu» organizzano un incontro naturalistico-archeologico su:

ANTICO POPOLAMENTO NELL'AREA DEL BEIGUA

13-14 OTTOBRE

L'iniziativa è rivolta agli Insegnanti, agli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile, agli Esperti e Operatori Naturalisti del Club Italiano, ed a quanti sono impegnati nel far conoscere l'ambiente.

PROGRAMMA

13 OTTOBRE:

Ore 14.30 — Ritrovo dei partecipanti presso la Sede Consiliare della Città di Varazze - Viale Nazioni Unite, 5 - Varazze; registrazione dei partecipanti.

Ore 15.00 — Relazioni aventi per argomento: antropologia - archeologia - botanica - arceoastronomia.

Ore 20.00 — Cena presso Hotel Villa Centa - Via XXIV Aprile, 33 - Varazze.

Ore 21.30 — Proiezione di diapositive e presentazione dell'escursione in programma per il giorno successivo - presso Sala Consiliare della Città di Varazze.

14 OTTOBRE:

— Escursione nelle circostanti località di interesse archeologico. Trasporto con mezzi messi a disposizione dalla Città di Varazze.

— Pranzo al sacco e chiusura dell'incontro.

Informazioni, prenotazioni a: Vanna Vignola - segreteria del Comitato Scientifico L.P.V. - Via Rostano, 42 - 13100 Vercelli - Tel. (0161) 21.43.61 (ore pasti).

LA SAT E IL METANODOTTO DEL LAGORAI

Il Gruppo del Lagorai, il più grande polmone verde del Trentino, rimasto finora in gran parte escluso dai massicci e deleteri sfruttamenti turistici che hanno purtroppo irrimediabilmente compromesso l'ambiente di altre valli e montagne del Trentino, sta vivendo oggi ore decisive per il suo futuro.

Ci riferiamo al grave pericolo costituito dall'ormai famoso progetto SNAM «Metanodotto del Lagorai» che prevede il passaggio delle condutture del prezioso combustibile attraverso la Val Calamento, la Val Cadino e il Monte Corno, per giungere a Ora e continuare verso Nord sul fondovalle adese. Altri due recenti progetti, predisposti in alternativa al primo, prevedono la risalita della Valsugana e l'arrivo nella Valle dell'Adige a Nord di Trento, rispettivamente nei pressi di Lavis e di S. Michele a/Adige.

Se, per il minore grado di inquinamento rispetto a quello provocato da altri combustibili auspichiamo l'arrivo del metano in tutte le principali valli della provincia, il modo di realizzare i collegamenti dovrebbe ricercare quelle soluzioni che procurino il minor danno ambientale. Ci parrebbe quindi logico che il passaggio del metanodotto eviti quelle zone dove il recupero ambientale risulta impossibile, come appunto boschi o zone di alta montagna anche se considerate economicamente improduttive, preferendo invece zone di fondovalle dove la quota permette rapidi recuperi e le attività agricole, momentaneamente interrotte e comunque indennizzate, possono continuare come prima.

Per il Piano Urbanistico della Provincia Autonoma di Trento, il Gruppo del Lagorai, date le riconosciute qualità naturalistiche, «potrà rientrare in futuro con piena dignità tra i Parchi Naturali». Anche le recenti decisioni del Consiglio Provinciale sembrano confermare tale importante orientamento. Alcune forze economiche si ostinano invece a considerare le zone boscate e di alta montagna, come appunto il Gruppo del Lagorai, «aree marginali».

Proviamo ad immaginare simili «aree marginali» come le due valli di Cadino e Calamento e il Monte Corno, zone quasi completamente boscate, solcate perennemente da una fascia, larga circa 38 metri... evidentemente sono possibili soluzioni di minor danno ambientale.

La S.A.T. chiede pertanto alla Giunta Provinciale, cui è delegato il potere di decidere, di rimanere coerente alla volontà del Consiglio Provinciale che già si è espresso contro il passaggio del metanodotto attraverso il Gruppo del Lagorai e di non cedere a quelle forze economiche e politiche che non tengono in dovuta considerazione i valori ambientali.

La Società degli Alpinisti Tridentini

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
VIA TORINO 51 - TEL. 871155

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

GAM GRUPPO AMICI DELLA MONTAGNA

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via C.G. Merlo, 3 - 20122
Milano - Tel. 799178

■ Apertura: martedì e giovedì ore
21-23; mercoledì ore 15-18

PROGRAMMA GITE

7 ottobre - Colori autunnali nelle Alpi Orobiche.

Salita al rif. Curò (m 1915) da Valdobondione e da lì diverse possibilità di escursioni, fra cui la traversata al rif. Coca e discesa diretta a Valbondione. Coord.: L. Barsanti (498.06.32).

14 ottobre - Gita culturale

Visita del Castello di Masino, nel Canavese, e quindi di Ivrea (fra l'altro la chiesa conventuale di S. Bernardino e il Duomo).

Coord.: Giulia Rizzi (416.954).

21 ottobre - Castagnata

Si svolgerà quest'anno nel Parco Naturale del monte Fenera, in Valsesia. Coord.: Enrico e Giulia Rizzi (416.954).

TREZZANO S/N

Sottosez. di Corsico

■ Sede: Via Guglielmo Marconi 6 -
20090 Trezzano sul Naviglio (MI)

■ Apertura: ogni martedì ore 21

Si invitano tutti i soci a passare in sede per collaborare alla stesura del programma di attività e manifestazioni per l'anno 1991.

Proseguono, inoltre, le serate di diapositive relative alle escursioni e ai trekking svolti durante l'estate; vedere il programma dettagliato in sede.

CINISELLO BALSAMO

■ Sede: Via Marconi 50 - 20082 Cinisello B. (MI)

VIVERE LA MONTAGNA

Quattro serate di dibattiti con proiezioni filmate e diapositive presso l'Aula Magna Scuola Costa - ore 21.

5.10 «Non solo montagna». Relatore: Ivan Negro guida alpina e gestore rifugio Deffeyes.

12.10 «50 anni di alpinismo». Relatore: Riccardo Cassin alpinista.

19.10 «Un uomo e il suo parco». Relatore: Luciano Ramirez guardia Parco Nazionale Gran Paradiso.

26.10 «20 anni assieme al Cai». Relatore: Luciano Oggioni presidente Cai Cinisello.

Con la partecipazione del Coro Cai diretto da G. Ferrari.

CASSANO D'ADDA

■ Sede: Piazza Matteotti - 20062 Cassano d'Adda

■ Apertura: martedì e giovedì dalle
21 alle 23

ESCURSIONISMO

6 - 7 ottobre: Monte Pasubio m 2232, Via delle Gallerie. Partenza da Cassano ore 6 per Colle Xomo-Bocchetta Campiglia (m 1216); Da qui si raggiunge il rifugio Papa (m 1928) attraverso le 52 gallerie artificiali scavate nel 1917 dagli alpini. Tempo previsto: arrivo al rifugio 3 ore circa. Domenica: escursione in zona. Per la discesa sono previsti itinerari diversi; il più interessante è per il sentiero delle 5 Cime (alpinistico). Tipo di escursione: facile. Da segnalare l'interesse storico.

Equipaggiamento: media montagna. Indispensabile la torcia.

9° CONCORSO FOTOGRAFICO

Il 4 ottobre scade il termine per la presentazione delle opere del 9° Concorso fotografico intersezionale. Il regolamento è già stato consegnato alle sezioni invitate e ai soci che ne hanno fatto richiesta. Speriamo nella partecipazione di tutti gli appassionati della fotografia di montagna.

GINNASTICA PRESCIISTICA

Dal 3 ottobre al 21 dicembre la nostra sezione organizza, come ogni anno, il corso di ginnastica presciistica. Le lezioni saranno tenute da Ludovico Motta nelle seguenti serate: mercoledì, dalle 19 alle 20.30 presso la palestra di via Di Vona; venerdì, dalle 20 alle 21.30 presso la palestra di Via Europa. Le iscrizioni si ricevono presso la sede.

CASTAGNATA

L'annuale appuntamento con le castagne si terrà in Valcamonica (meta ormai abituale di questa manifestazione) il 21 ottobre. A tutti i partecipanti verranno offerti caldarroste e vin brulé.

SERATA DELLA MONTAGNA

Ricordiamo che il mese di novembre sarà dedicato alla Serata della montagna che quest'anno rispetterà un programma classico: la presenza di un personaggio della montagna e quella di un coro.

CORSO DI SCI

Le iscrizioni per il corso di sci, che avrà inizio nel mese di gennaio 1991, si ricevono in sede a partire dal 23 ottobre.

CORSICO

■ Sede: presso Circolo ACLI - 20094 Corsico (MI) - Via Vincenzo Monti, 5

■ Apertura: giovedì ore 20.30

PROGRAMMA SOCIALE

6/7 ottobre - Garfagnana. Un suggestivo week-end sull'Appennino Toscano in prossimità delle Alpi Apuane. Viaggio con mezzi propri. Equipaggiamento di tipo escursionistico. Pernottamento in rifugio. Organizzazione in Sede giovedì 4 ottobre. Responsabile: Fornaroli.

13/14 ottobre - Sentiero dei Cech. Organizzato dalla Commissione Scientifica breve trek di carattere antropico-naturalistico in provincia di Sondrio con pernottamento in albergo. Viaggio in treno. Organizzazione in Sede giovedì 11 ottobre. Responsabile: Fornaroli.

21 ottobre - Brosso. Castagnata e pranzo sociale nel policromo autunno canavesano (Ivrea). Gita in pullman. Responsabile: Pedrotti.

28 ottobre - Monte Guglielmo. Escursione nelle Prealpi bresciane (bacino dell'iseo) organizzata dalla Commissione scientifica di carattere storico-naturalistico con visita alle piramidi di terre di Cislano-Zone. Viaggio con mezzi propri. Organizzazione in Sede giovedì 25 ottobre. Responsabile: Concardi.

18 novembre - Santa Maria Maggiore. 25 novembre - Langhe.
 ■ **I GIOVEDÌ DEL CAI CORSICO**
 Immagini in montagna e nel mondo. Serate culturali con proiezione di diapositive in Sede alle ore 21.

11/10 - Islanda. Vulcani, ghiacciai, geyser, deserti e villaggi (Fornaroli).
18/10 - Sci fondo. Presentazione corso sezionale 90/91. Immagini da alcune località e vallate alpine (Concardi).
25/10 - Val Martello. Trekking della Sottosezione di Trezzano nei selvaggi ambienti a nord del Cevedale (Verderio).

8/11 - Monte Bianco. Serate di grandi ricordi per l'ascensione alla vetta dalla via italiana del rifugio Gonella a cura del «Club 4000» (Concardi-Cavaliere).

22/11 - Turchia, Cappadocia. Resoconto per immagini di un viaggio tra Europa ed Asia (Florini).

■ **SCI FONDO E SCI ALPINISMO**
 Possibilità di corsi sezionali nei mesi di dicembre-gennaio-febbraio. Gli interessati si rivolgano in Sede per informazioni e programmi.

■ **PROGRAMMA '91**
 Ogni socio può contribuire alla formazione del programma sociale del prossimo anno facendo pervenire le proposte al Consiglio Direttivo entro e non oltre la fine del mese di ottobre.

ERBA

■ Sede: Via Diaz 7 - 22036 Erba (Como)

■ Apertura: martedì e venerdì dalle ore 20.30 alle 22.30

■ **ATTIVITÀ**
Sabato 8 ottobre - Serata di chiusura del 18° corso di Alpinismo giovanile, presso l'Auditorium della Casa della Gioventù.

Domenica 14 ottobre - Giornata ecologica: Pulizia sentieri. Partecipate numerosi!

Domenica 21 ottobre - Canton Ticino - Escursione alla Capanna Cadlino m 2570 - Bella e facile passeggiata, che partendo da Piora (Lago Ritom) raggiunge in circa tre ore il rifugio dopo aver costeggiato il Lago di Tom e il Lago Scuro. Resp. Rossi Luca.

■ **CASTAGNATA SOCIALE**
 Domenica 4 novembre, presso la baita degli Amici del Pian Sciresa, lungo

le pendici del Monte Barro, si terrà l'annuale Castagnata Sociale.

■ **PRANZO SOCIALE**
 Domenica 25 novembre avrà luogo il tradizionale pranzo sociale, a conclusione dell'annata trascorsa. Al momento non siamo in grado di comunicarvi il programma dettagliato.

■ **ESCURSIONE INTERSEZIONALE «ALTA BRIANZA»**

Domenica 7 ottobre - Le sezioni di Asso, Canzo, Caslino d'Erba, Erba, Merone e Molteno che già danno vita al trofeo «Alta Brianza», quest'anno hanno deciso d'incontrarsi anche per una passeggiata in Val d'Intelvi.

L'escursione, con partenza dal rif. Cristè della sez. di Merone, posto sulle pendici settentrionali del Monte d'Oriente a m 1253, avrà come meta il Monte Generoso 1701 m. Si invitano tutti i sig. Soci e simpatizzanti a partecipare numerosi a questa piacevole ed allegra scampagnata. Informazioni presso le sezioni partecipanti.

FIRENZE

■ Sede: Via Studio, 5 - Cas. post. 2285 - 50122 Firenze - telefono 055/211731

■ Apertura: tutti i feriali dalle 18 alle 19.45, il venerdì fino alle ore 23.30. Segreteria tutti i feriali dalle 18 alle 19.45, tel. 055/298580.

AVVISO

Gruppo Soci Meno Giovani componenti e simpatizzanti si riuniscono in sede ogni primo giovedì del mese per proporre l'attività.

■ **CALENDARIO GITE**

7/10 Foreste Casentinesi (org. Cai Stia)

14/10 Corella - Monte Peschiera - Monte Lavane - Acqua Cheta - S. Benedetto

21/10 Val di Sestaione - Limano

27-28/10 Maremma e Selva del Lamo

28/10 Ballottata (org. S. Sezione Pescia)

4/11 Ballottata (org. S. Sezione Stia)

8-24/10 Annapurna trek (pren. 7/6)

10-25/1/91 Kilimangiaro vetta (pren. 7/6)

MONTE ATHOS

Nelle zone più fuori mano, con la salita al M.te Olimpo in 3 gg passando dai sentieri migliori e un soggiorno di 4-5 gg alla Repubblica Teocratica del M.te Athos, per un trekking indimenticabile. Dal 13 al 20/10, 14 gg di viaggio in minibus da FI/BO/AN Costi L. 550.000 + 200.000 di cassa continua.

Annapurna Trek - dall'11 al 28 novembre. Quota £. 1550 + £. 190 di cassa comune. 10 gg, minimo 7 pax. Da Pokkara con portatori e guida si risale fino a Ghandrung per puntare al C.B. Annapurna e tornare a Pokkara. Altri giorni per turismo a Katmandu. Incluso aereo + portatori + assicurazione.

LANZO TORINESE

■ Sede: Via Don Bosco, 33 - 10074 Lanzo (Torino)

■ Apertura: giovedì ore 21/22,30

■ **GINNASTICA PRESCIISTICA** nei mesi di ottobre/dicembre presso la palestra di Balangero (piazza martiri) tutti i lunedì e giovedì ore 20/21 21/22. QUOTE: soci 30.000, non soci 45.000

■ **FESTA 40 ANNI** per festeggiare i quaranta anni di attività del Cai il giorno sabato 13 Ottobre alle ore 21 è stata organizzata una serata di diapositive e cori di montagna presso il collegio salesiano.

■ **CENA SOCIALE** il giorno 27 ottobre alle ore 20.30 cena sociale presso il ristorante Iusiana a Traves con distribuzione aquile oro 1990.

NUOVA SEDE

Si porta a conoscenza dei soci che la Sede sociale della Sezione del Club Alpino Italiano di Chieti è la seguente:
 Club Alpino Italiano - Sezione Maiella - 66100 Chieti - Piazza Templi Romani, 3 - Tel. 0871/64146.



CESARE PARIS

■ Informazioni: tel. 0461/45864

■ **TREKKING IN KENYA**
 Minimo 6 partecipanti. Si effettuerà dal 23 dicembre al 6 gennaio nel gruppo del monte Kenya e nei parchi naturali di Samburu-Nakuru e Tomson Falls. Le adesioni vanno comunicate entro il 5 novembre.

SCUOLA D'ALPINISMO DI MERANO

■ Sede: Postfach 155 Casella postale 39012 Merano - Merano

■ **5 x 3000 IN UNA SETTIMANA**
 8-13/10 con salita sul Hasenöhrl, Vermoispitze, Orgelspitze, Zerminger e Schöntaufenspitze.

■ **ARRAMPICATA SPORTIVA** a Finale Ligure (per principianti) 1-4/11.

■ **RAID MOUNTAIN BIKE** nel Boggar - Sahara Algerina
 12 giorni di avventura con salita sul passo dell'Assekrem.

GUIDE ALPINE SCIATORI (BZ)

■ Sede: Via Grappoli, 9 - 39100 Bolzano - Tel. 0471/976357

Nel programma del prossimo mese, ottobre, una gita al Corno Bianco (mercoledì 3), Gioco arrampicata per ragazzi ad Arco (domenica 7 e domenica 21), camminate nella zona del Garda (mercoledì 10 e domenica 28). Corsi di roccia, arrampicata sportiva e introduzione all'alpinismo possono essere organizzati settimanalmente o in più week-end in base alle richieste.

LIOD abbigliamento tecnico in polipropilene

Sottotute, maglie con zip, a girocollo e canottiere; calze e guanti. Materiale già utilizzato da varie Delegazioni del CNSA e in spedizioni alpinistiche.

Prezzi speciali per il CAI e il CNSA.

Per informazioni:

TEL. 0342 - 653244
 VIA PARAVICINI 2
 TRAONA (SO)

IL CERVINO ALLO SPRINT È ANCORA ALPINISMO?

Ha fatto discutere e, perché no?, storcere il naso in luglio la nuova impresa di Valerio Bertoglio, trantaquatrenne guida alpina e guardiaparco in Valsavarenche: Breuil-Cervino e ritorno in 4 ore 16' e 26". Un exploit eccezionale, frutto di una eccelsa preparazione atletica e di una non comune conoscenza della montagna. Eppure...

Eppure, Bertoglio, c'è chi chiama queste imprese con l'appellativo infamante di «bravate». E c'è chi teme che, sul suo esempio, le montagne si riempiano di scavezzacollo, di pericolosi velocisti. Lei di che parere è?

«Se la mettiamo così, penso che l'alpinismo, quello estremo, possa essere giudicato con lo stesso metro. E che molte imprese al limite delle possibilità umane, perfettamente gratuite, possano essere, alla stessa stregua, giudicate bravate». **Ma non ha l'impressione di aver mancato di rispetto a una montagna come il Cervino, ai suoi miti, strapazzandola in scarpette da jogging come se si trovasse in un campo sportivo?**

«Queste cose le lascio ai grandi teorici, quelli che s'infiammano quando vedono una montagna: perché in realtà sono costretti a passare la loro vita in città. Io ho dedicato la mia vita alla montagna,

a tempo pieno, credo di amarla e di rispettarla in misura tale da mettermi al riparo da certe critiche».

Che cosa si riproponeva con quest'impresa, oltre a dare spettacolo?

«Di aprire un nuovo capitolo nella storia alpinistica del Cervino: quello dell'alpinismo atletico. Una specialità che merita rispetto, come può meritargli il free climbing. Ma che va giudicata con un metro particolare, senza pregiudizi».

Ma a differenza dei free climbers, lei si misura con le grandi montagne. E magari uccide quel po' di avventura che restava...

«Trovo eccessivo parlare di avventura: il Cervino ormai è un'autostrada. A parte le incognite del tempo, quali avventure ci si possono aspettare scalandolo?»

La sua impresa ha richiesto una preparazione particolare?

«Ho fatto una prova generale, studiando i passaggi. Mi sono assicurato la necessaria assistenza ai rifugi Oriondé e Carrel dove mi sono cambiato e ho bevuto».

Che abbigliamento ha adottato?

«Sono partito in tuta da fondo, con un giubbotto in pile. Avevo con me una borraccia, una piccozza, guanti, cappello: in totale due chili di attrezzatura».

E come ha affrontato la discesa?

«Rivolto verso valle, le mani dietro, pronto a sorreggermi. Il Linceuil l'ho fatto tutto in scivolata. In realtà ho imparato dagli stambecchi, durante il mio lavoro di guardiaparchi, a muovermi su questo tipo di terreno».

Una curiosità: quali sono i suoi limiti come arrampicatore?

«Niente di speciale: il 6, a vista».

E come maratoneta?

«Ho corso la maratona in due ore e mezza. Fino a 24 anni ho corso un centinaio di gare vincendone più della metà. Sì, sono un discreto atleta e il fisico mi aiuta: sono alto 1.89 e peso 72 chili. Ma anche come alpinista mi sento a posto. Ho fatto la scuola Gervasutti del Cai a Torino».

Adesso, a 34 anni, qual è il suo traguardo?

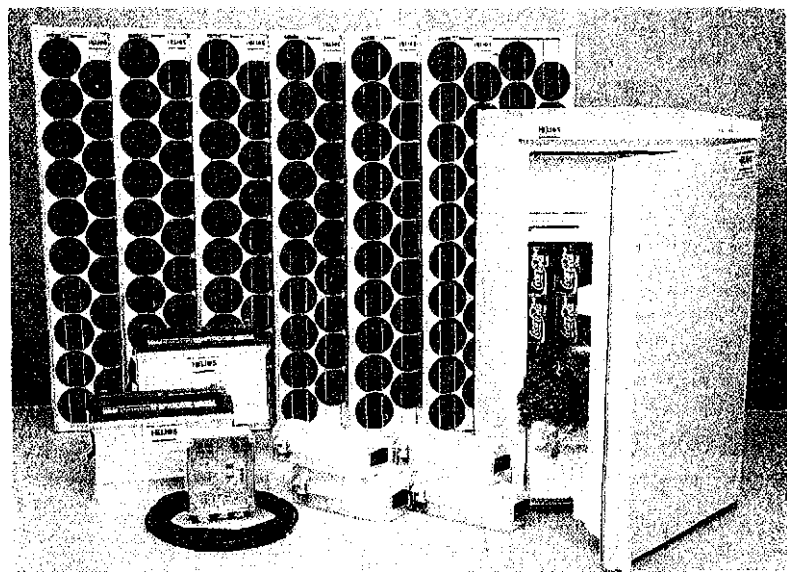
«Correre ancora per quattro anni a un discreto livello. E magari riuscire a concatenare tutte le nord del Gran Paradiso in 24 ore, in modo pulito: cioè senza l'assistenza di elicotteri».

Il più grosso inconveniente della sua attività?

«I tendini, che sono sottoposti a un superlavoro: negli ultimi tre mesi ho superato correndo 100 mila metri di dislivello!».

R.S.

ELETTRICITA' DAL SOLE



Impianti solari fotovoltaici per la produzione di energia elettrica in località isolate, con potenza fino ad 1 megawatt. Nella foto: impianto per illuminazione di un'abitazione ed alimentazione di frigorifero.

HELIOS
TECHNOLOGY

HELIOS TECHNOLOGY S.p.A.

Via Po, 8
35015 Galliera Veneta/Pd - Italy
Tel. 049/596.56.55 (3 linee R.A.)
Fax 049/595.82.55
Tlx 431591 HELIOS I

ARRAMPICARE a MILANO al GOLDEN GYM sporting club

Palestra con nuova grande parete di arrampicata indoor fino a 10 metri di altezza.

Attrezzatura per allenamenti sportivi e preparazione atletica

Scuola di roccia per principianti e corsi avanzati.

Centro organizzativo per uscite in montagna e falaises (in Italia e estero)

con guide alpine e free climbers. Sci alpinismo e fuori pista.

Ginnastica, aerobica, stretching e yoga.

Responsabile settore alpinismo
Andrea Sarchi (1° invernale Cerro Torre)

guida alpina. Istruttore Agai.
Maestro di sci e alpinismo.

**GOLDEN GYM SPORTING CLUB
V. BRIOSCHI 26 MI. tel. 8394233**